

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 30

EDIZIONE  
ITALIANA

L. 5 -

27 LUGLIO 1941-XIX

EDIZIONE  
TEDESCA

RM. 0,60



Si batte su Malta, si batte sulle altre basi inglesi. Ecco i nostri bombardieri che tornati alle basi narrano le gesta compiute.

A P E R I T I V O

# A P E R O L

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

BARBIERI  
PADOVA



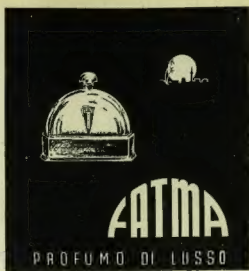
Patto di mutua assistenza

Churchill e Stalin, per consumare l'intimità dell'alleanza, si scambiano i rispettivi costumi e attributi.



Roosevelt-Diogene

Delano Franklin col luncidino va alla ricerca di un protetto qualsiasi per potersi dichiarare vittima di un'aggressione.



L'America in Islanda

Zio Zani: - Come vedi, caro John Bull, non c'è posto per due.



La Spagna in linea?

- Avanti, signorita, qui c'è posto anche per voi.

## CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO  
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

**ABETINA**

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zersoli



**PINETA DI SORTENNA**

(Alt. s. m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zamboni - Dirett. Dr. Edoardo Tarantolo

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

**VALLESANA**

Direttore: Dott. Donato Gioiardo



## TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

### La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti  
Ritorna ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescitamento e la bellezza lunare. Agisce credibilmente e non fallisce mai, non scolorisce la pelle, ed è facile l'applicazione.  
La bottiglia, insieme al portello, L. 18 - unico.  
Dep. in Torino: Farm. del Dott. Botteggo, Via Berchet, 14.  
(Licenza R. Prefettura di Torino, 2. 1905 del 5-10-10)

### LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI  
si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta.

## DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR

in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.



AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

## "ARCHITETTURA MEDITERRANEA"

è il titolo di un interessantissimo articolo dell'Architetto Gio Ponti apparso sul recente fascicolo di luglio della rivista

La rivista "lo STILE", che è la più grande d'Europa per l'arredamento della casa dedica alle ville al mare il fascicolo di agosto che uscirà a giorni.

PRENOTATELO E ACQUISTATOLO PRESSO  
TUTTE LE EDICOLE E LE LIBRERIE D'ITALIA

lo **STILE**  
nella casa e nell'arredamento

Abbonamento per un anno L. 100  
Un fascicolo " 10

Inviare vaglia direttamente a:  
ALDO GARZANTI - EDITORE S. A. - Via Palermo 10 - Milano



# Leda prodotti di bellezza



La **CREMA LEDA**, finemente profumata, è la migliore amica della vostra epidermide, che nutre, ammorbidisce, spiana e vivifica. Due preparazioni: **LUCIS** per il giorno e **NOCTIS** per la notte.

La **CIPRIA LEDA**, applicata sopra un tenue strato della nostra Crema, aggiungerà una nota incomparabile di modernità e distinzione, valorizzando la vostra bellezza, e il vostro viso avrà la freschezza dell'eterna primavera.

La **CIPRIA LEDA**, aderente e impalpabile, viene presentata in dieci delicate e bellissime sfumature di colore: Avorio 1 e Avorio 2 - Ocra - Ocra rosato - Ocra orientale - Incarnato - Naturale - Brunello - Bengasi - Moresco.



I PRODOTTI LEDA sono purissimi e scientificamente preparati, dopo lunghi studi di Chimici specializzati - In tutte le buone Profumerie, che vi forniranno anche un **Campione Gratuito**, presentando questo annuncio

**LEDA - Prodotti di Bellezza** Milano-Galliate

«Tutte le grazie mie  
Leda rinfiora»



\_\_\_\_\_



## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 27 luglio al 2 agosto comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

#### A T T U A L I T A

**CRONACHE E CONVERSAZIONI**  
Domenica 27 luglio, ore 19: Radio Rurale.

— Ore 14.15: I programma. Radio Igea.  
— Ore 15: Trasmissione organizzata per la G. I. I.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Cons. Naz. Ezio Maria Gray: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.30: I programma. Confezione di Alberto Casella: «Orizzonti».

— Ore 21: I programma. Confezione dell'amm. Giuseppe Fioravanzo: «Il comandante navale».

Lunedì 28 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elar in collaborazione con l'O. N. D.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.15: I programma. La vita (estratte, notiziario di Mario Corsi).

Martedì 29 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: Confezione del cons. Naz. Giovanni Giargio: «Prime prospettive della vendemmia».

— Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21 circa: I programma. Confezione del Longobattenti Generale Auro D'Alba: «I fili della Chimica Nera».

— Ore 21.45 circa: I programma. Voci del mondo: «A colloquio con i rumori della radio».

— Ore 22.30 circa: I programma. Confezione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano».

Mercoledì 30 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.30 circa: I programma. Confezione di Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».

Giovedì 31 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 17.15: Trasmissione da Fiera di Primavera dedicata ai Bambini e alle Piccole Italiane della Colonia «Bambini della Libia».

— Ore 19.30: Confezione del Cons. Naz. Riccardo Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale: «Il nuovo calendario scolastico».

— Ore 20.30: Giovanni Anselmi: Commento ai fatti del giorno.

Venerdì 1° agosto, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elar in collaborazione con l'O. N. D.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.15: Il programma. Claudio Vabile: «Impressioni su un ri-

## Boro-Talco



*che dirà la mamma?*

**L'UNICO ORIGINALE**

ANONIMA ITALIANA

L. MANETTI - H. ROBERTS & Co. - FIRENZE

*Il tranquillo soggiorno  
e la cura delle acque di*

## Chianciano



*risanano il*

## Fegato

RIBASSI FERROVIARI TERMALI  
LINEA ROMA-FIRENZE, STAZIONE DI CHIUSI  
INFORMAZIONI: RR. TERME - CHIANCIANO

## FISSATORE LINETTI

*per i capelli*

**non unge  
fissa la pettinatura  
per tutta la giornata  
CONSERVA I CAPELLI**

S. A. LINETTI, PROFUMI,  
VENEZIA

5 A VINI E AQUE DEL FENCULO  
OP. OPERA PIA BAROLO  
ANNO 1911



## BAROLO

*"OPERA PIA"*

## Foto Brennero

COMM. A VASARI & F.lli - ROMA

PORTICI ESEDRA 61



*Guida Fotografica  
D.4. Gratis*

## VASARI

PER I VOSTRI  
OCCHIALI

VIA CONDOTTI 59  
VIA LUDOVISI 6

## RATE CAMBI

# R.R. TERME DI ACQUA



I FANGHI  
NATURALI  
GUARISCONO:

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

torre di alpini.

— Ore 22,30 circa: I programma. Conversazione di Ignazio Scuro: «Studenti in grigioverde».

Sabato 2 agosto, ore 11,15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15: Briccio di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 18,30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 19,30: Cona. Naz. Vittorio Vezani, vice-presidente della Corporazione della zootecnica e della pesca.

— Ore 19,45: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 20,20: Mario Appellati. Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21,30 circa: I programma. Racconti e novelle per la Radio. Libero Bigliaretti: «Scherzi della primavera».

**LIBRICA  
OPERE E MUSICHE  
TEATRALI**

Lunedì 28 luglio, ore 12,30: I programma. Musiche operistiche dirette dal maestro Alberto Pasquetti col concorso del soprano Maria Landini, del tenore Gino Del Signore e del baritone Mario Borriello.

Martedì 29 luglio, ore 12,30: II programma. Concerto di musica operistica diretto dal maestro Sali col concorso del tenore Giacinto Prandelli.

— Ore 23,30: I programma. Stagione lirica dell'ilar. «Metastasio» - Opera in un prologo, quattro atti e epilogo di Arrigo Boito. Interpreti: Tancrède Pasero, Giovanni Malipiero, Iris Adami Corradetti, Maria Maruccelli, Armando Giannotti, Maria Pedrini. Direttore maestro Ugo Tansini. Maestro del coro: Bruno Ferrinero.

Sabato 2 agosto, ore 20,30: I programma. Stagione lirica dell'ilar. «La donna serpente» - Fiaba in un prologo, tre atti e sette quadri di C. Lodovico (dalla fiaba di Carlo Gozzi), musica di Alfredo Casella. Interpreti: Antonio Melandri, Maria Fiorenza, Nadia Vera Foglioli, Margherita Borgini, Niny Giani, Adolfo Zagonara, Saturno Meletti, Gino Del Signore, Gino Vancelli, Bruno Balchiero, Mario Borriello, Maria Concetta Zama, Eva Farfalo, Gregorio Pasquetti, Luigi Bernardi, Nino Mazzotti. Direttore maestro Fernando Previtali. Maestro del coro: Costantino Costantini.

CEPARDI



Un bel volto ed una morbida aureola di capelli: ecco due note squisitamente armoniche che esprimono grazia e femminilità. Tale armonioso complesso potrà essere da voi mantenuto usando, almeno una volta alla settimana, lo SCIAMPO GIBBS che, preparato con materie prime sceltissime, darà alla vostra capigliatura una vaporosa bellezza sempre rinnovantesi.

Lo Sampo Gibbs, completato dal Tónico al Limone, viene preparato in tre tipi: per le bionde, per le brune e neutro.

Ogni busta contiene due Sampo completi



Gianolivera Igiene - Bellezza Buono Solute

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

## CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 27 luglio, ore 12,15: II programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini.

— Ore 22,15: I programma. Concerto della pianista Vera Gubbi Belcredi.

Lunedì 28 luglio, ore 22: I programma. Concerto diretto dal maestro Virgilio Brusaia.

Mercoledì 29 luglio, ore 22: I programma. Concerto del violinista Giorgio Lippi.

Giovedì 30 luglio, ore 21,30: I programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Ugo Tansini.

Venerdì 31 agosto, ore 21,30: I programma. Concerto del violinista Vittorio Emanuele.

## PROSA COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 27 luglio, ore 12,15: I programma. «La bottega del cappellaio» - Un atto di Paolo Ferrari. (Prima trasmissione).

— Ore 20,45: I programma. «La voce promessa», episodio della vita di Enrico Caruso. Scene di Alberto Deodato. Protagonista: Rossano Rossi. (Novità).

Lunedì 28 luglio, ore 20,45: I programma. «Destino - IT 827», scena musicale di Silvio Gili.

— Ore 21,15: II programma. «Pietro e Paolo» - Un atto di Ferenc Herczeg.

Mercoledì 29 luglio, ore 20,30: I programma. «Oh, Sissiberga mia!» - Tre atti di Wilhelm Meyer-Förster. (Prima trasmissione).

Giovedì 30 luglio, ore 20,30: II programma. «C'è anche un fidanzato» - Un atto di Enzo Dini.

Venerdì 31 agosto, ore 20,30: I programma. «Piumme nell'ombra» - Tre atti di Enrico Annibaldi Butti.

Sabato 2 agosto, ore 19,30: II programma. «Sarai un uomo» - Un atto di Siro Alami. (Novità radiofonica).

## VARIETA OPEREETTE - RIVISTE CORI - BANDE

Domenica 27 luglio, ore 12,15: II programma. Orchestrista diretta dal maestro Zema.

— Ore 21: I programma. Complesso di strumenti a fiato diretti dal maestro Susac.





ACQUA DI  
NENIA

CLASSICA DUCALE

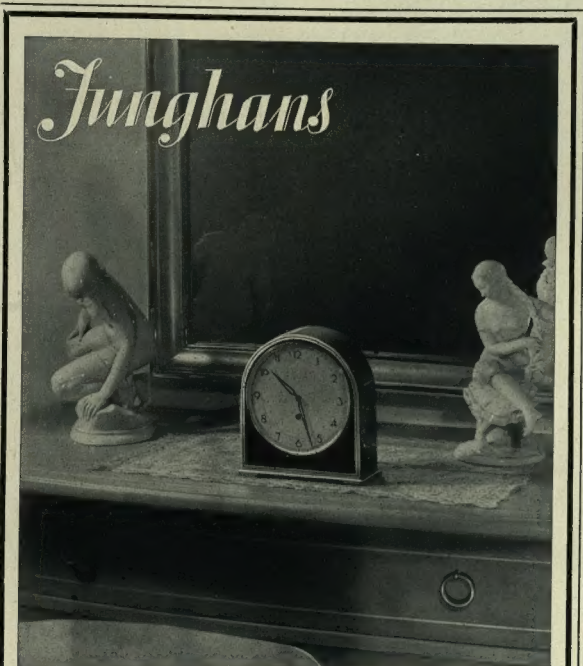
— Ore 21: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.  
— Ore 21.18 circa: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 21.40: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Vaccari.  
— Ore 22.10: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.  
Lunedì 29 luglio, ore 13.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 14.15: Il programma. Fantasia floreale, di Giuseppe Pettinato diretta dall'Autora.  
— Ore 21.10: Il programma. Selezioni di opere dirette dal maestro Vaccari.  
— Ore 21.30: Il programma. Musiche da orchestra, Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.  
— Ore 21.45: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.  
— Ore 22.30: Il programma. Orchestina diretta dal maestro Strappini.  
Martedì 30 luglio, ore 13.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 14.15: Il programma. Musiche per orchestra, dirette dal maestro Gallino.  
— Ore 20.40: Il programma. Gli esperimenti radiofonici di Cram. Esperimento n. 4. «Sotto i balconi».  
— Ore 21.40: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.  
— Ore 22.30: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Vaccari.  
Mercoledì 31 luglio, ore 13.15: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.  
— Ore 14.15: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manzo.  
— Ore 20.40: Il programma. Selezioni di opere dirette dal maestro Gallino.  
— Ore 21.40: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 22.30: Il programma. Valzer e danze. Orchestra diretta dal maestro Vaccari.  
Giovedì 1 agosto, ore 13.15: Il programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storici.  
— Ore 14.15: Il programma. Concerto scambio dalla Germania.  
— Ore 20.40: Il programma. Arcobaleno della canzone. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.  
— Ore 21: Il programma. Italia canora. Canzoni premiate al

1° concorso de «Il Giornale d'Italia».  
Inni e canti dell'Italia guerriera. Orchestra diretta dal maestro Gallino.  
Venerdì 1° agosto, ore 13.15: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

gramma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 14.15: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 14.35: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manzo.  
— Ore 20.40: Il programma. Orchestina diretta dal maestro Zema.

— Ore 13.40: Il programma. Valzer, mazurche e polche dirette dal maestro Emilio Arialdi.  
Sabato 2 agosto, ore 13.15: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manzo.  
— Ore 13.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 14.15: Il programma. Trasmissione da Tokio. Canzoni popolari giapponesi eseguite dall'orchestra «Nuovi ritmi», diretta da Tanuku Sanu.  
— Ore 18.40: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.  
— Ore 21.30: Il programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storici.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

### NEL MONDO DIPLOMATICO

\* La visita a Roma del Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, signor Bogdan Filov, e del Ministro degli Affari Esteri, signor Ivan Popoff ha dato ancora una volta l'occasione di riaffermare i legami di tradizionale amicizia fra l'Italia e la Bulgaria. In occasione di questa visita si è recato a Roma anche il Ministro d'Italia a Sofia, conte Magliarini, ricevuto alla vigilia della partenza da Re Boris che lo ha trattato con cordiale colloquio. I due Ministri bulgari, che durante il loro breve soggiorno nella capitale italiana sono stati ricevuti dal Re e l'Imperatore e hanno conferito col Duce e col conte Ciano, sono stati fatti segno dalla cittadinanza romana a calorose manifestazioni di simpatia. In loro onore sono stati dati dei ricevimenti al palazzo Chigi e alla Legazione di Bulgaria.

\* Il Ministro dello Stato indipendente di Croazia presso il Quirinale ha fatto ai rappresentanti del giornalismo italiano importanti dichiarazioni nei riguardi dell'atteggiamento del suo Paese verso la Russia sovietica. «Vero l'inghilterra. Da quando è sorta in Stato indipendente la Croazia», egli ha detto — «le radio inglesi e russe come pure la stampa di questi paesi, quotidianamente, diffondono notizie sensazionali di rivolta in Croazia, di scarsi autorità del governo (Continuare a pag. 13)»

# Combattiamo L'Uricemia!

Come un'arma invincibile...

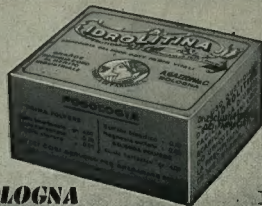
**IDROLITINA** superlitica, diuretica,  
difende il vostro organismo dagli  
attacchi delle malattie causate  
dall'acido urico (artrite, gotta,  
renella, obesità, arteriosclerosi).

## IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A  
**DIURETICA • SCIoglie ED ELIMINA L'ACIDO URICO**

e serve a preparare la migliore  
acqua da tavola di gusto gradevol-  
lissime e squisitamente frizzante.

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**



**A. GAZZONI & C. - BOLOGNA**

AUTORIZ. REG. PREFETTURA BOLOGNA N. 12678 DEL 14. 4. 1941 - XIX



# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 30  
27 LUGLIO 1941-XIX



Italia e Bulgaria, le due Nazioni che, ciascuna nella propria sfera d'azione, sono state le costanti assertrici dei diritti della civiltà europea, hanno dato una nuova conferma della loro tradizionale amicizia in occasione della visita del Presidente del Consiglio bulgaro Bogdan Filov e del ministro degli Esteri Ivan Popov, a Roma. Così i brindisi pronunciati dal Duce durante il pranzo offerto in onore degli ospiti bul-

gari a Palazzo Venezia come in quello con cui ha risposto il Presidente Filov si ritrovano accenti che sono espressione schietta del sentimento dei due popoli e non maniera di tradizionale cortesia diplomatica. - Riumano in questa pagina tre momenti della visita: l'arrivo alla stazione Ostiense, dove i due uomini di Governo sono stati ricevuti dal Duce e dall'Ecc. Claret, e l'omaggio reso alla tomba del Milite Ignoto.





## IMPERIALISMO AGGRESSIVO

# PROVOCAZIONI AMERICANE

**D** ROOSEVELT avrebbe temuto, brucia le tappe. Il 21 luglio scorso ha domandato al Congresso di prolungare di dodici mesi il servizio attivo nell'esercito degli "Uomini di Guardia nazionale" e dei riservisti scelti, affermando che l'America è ancora in lotta, oggi, contro il comunismo.

«Oggi è essenziale che io dichiarassi ufficialmente quello che, indubbiamente, io so: che il comunismo è una minaccia per la nostra democrazia e per la nostra vita, molto più grave di quella di un anno fa. E così grave, a mio parere ed a parere di quelli che sono al corrente dei fatti, che l'esercito dovrà essere mantenuto in servizio per dodici mesi, per essere pronto a far fronte a questa minaccia completa sotto preparazione. Piccolo come esso è in confronto con gli altri eserciti, non dovrebbe soffrire nessuna forma di disorganizzazione o distanziamento. E questo è il mio ingenuo, ma certo non ingenuo, desiderio».

Ma Roosevelt per giustificare la sua politica personale sempre più diretta verso l'intervento in Europa, ha dovuto spiegare che «sebbene il comunismo non sia una minaccia e pericoli» cui sarebbe esposto l'Emisfero occidentale da parte dei regimi totalitari (e che furono perentoriamente smentiti da un'ampia relazione della Commissione del Senato sul comunismo, pubblicata il 12 settembre scorso) e che fu «nessa nota solo per le indicazioni della stampa», Roosevelt accentuò ogni giorno più la sua diffidenza, incoerente dell'opinione pubblica e degli stessi esponenti del suo stesso partito, per il comunismo. E fu così che Roosevelt, nel più breve tempo possibile, Dopo la monomaniemia della Greenlandia, perpendendo la sua politica, si è trovato a dover spiegare che il comunismo non aveva alcuna autorità per concludere un simile negoziato e che fu processato e condannato in contumacia per alto tradimento; Dopo il colpo di mano nell'Islanda, Roosevelt ha fatto sapere che il comunismo era una minaccia per la vita del Capo Verde. Roosevelt, richiamando ad una compiacente proposta dei primi di questo luglio, del generale Marshall, capo di Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, ha detto che «il comunismo è una minaccia per la nostra democrazia e per la nostra vita» e che «il comunismo è una minaccia per la nostra democrazia e per la nostra vita».

Quando la «grave emergenza» nazionale, ma si è trovata contro la stessa opposizione del Congresso, Roosevelt ha detto che «il comunismo è una minaccia per la nostra democrazia e per la nostra vita» e che «il comunismo è una minaccia per la nostra democrazia e per la nostra vita».

Colpito dalle spinte del Congresso, che gli ha impedito di ingolfarsi in perturbazioni, Roosevelt ha detto che «il comunismo è una minaccia per la nostra democrazia e per la nostra vita» e che «il comunismo è una minaccia per la nostra democrazia e per la nostra vita».

Proprio stato d'animo ricorrendo ad ogni sorta di equivoci e di deformazioni

[illegible]

I veri disegni degli Stati Uniti fu ha involontariamente denunciati lo stesso Roosevelt quando, comunicando al Congresso l'affitto delle basi atlantiche dell'Inghilterra, soggiunse: «L'Inghilterra non ha mai avuto un'idea di un'America che si sia dato conto dell'esistenza dell'America Latina». Nel 1893, dopo laboriose trattative, il Presidente Jefferson riusciva ad entrare in possesso dei territori spagnoli passati alla Francia napoleonica vendendo al Governo di Parigi la somma di quindici milioni di dollari. Il Congresso non approvò la vendita, ma il presidente americano, Ma non importa. Roosevelt batte la strada di Jefferson e approfitta della guerra europea per estendere il dominio degli Stati Uniti, e l'Inghilterra, nel 1901, si arrende, trattando con gli Stati Uniti il modo come l'America trattò a suo tempo la Francia prima la Spagna.

Si si guarda una carta del Pacifico, si vede che gli Stati Uniti e il Giappone si sono divisi il mondo in due zone di influenza. Il Giappone ha il Giappone e i mari adriatici, e i mari del Pacifico. Gli Stati Uniti hanno il Pacifico e l'Atlantico. I mari del Pacifico hanno la base vera e dei continenti, il triangolo americano di Balboa sul Canale di Panama a Dutch-Harbour nell'Alaska, quello nipponico da Hainan a Hong Kong, quello australiano da Perth a Sydney, quello asiatico da Canton a Manila e ad Joluit nelle Marshall. Nell'interno dei due continenti, il Giappone ha il Giappone e i mari, e gli Stati Uniti hanno gli Stati Uniti e i mari. Gli Stati Uniti hanno concepito questa politica progressiva, e la loro politica, che, ridotta alla loro mercé l'Inghilterra, oggi punta a dominare tutto il mondo.

Per l'altro, il progetto fatto votare dallo Stato Maggiore della Marina americana contempla lo sviluppo, oltre che della base di Guam (situata al centro del Pacifico), di una serie di basi minori che costituiscono la difesa avanzata del Giappone verso est e verso sud-est delle basi americane. Il più importante di questi, come Dutch-Harbour nell'Alaska e Pago Pago nell'isola di Samoa. Le ragioni di questa affannosa ricerca talassocratica? Si leggono nel rapporto della Commissione senatoriale della Marina: «La situazione strategica degli Stati Uniti nel Pacifico, oggi, è precaria. Oggi, per esempio, da consentire di intraprendere operazioni di guerra, gli Stati Uniti sono costretti a passare attraverso il Giappone senza che il Giappone non avrebbe mai accettato, nel 1922, di possedere una flotta nelle proporzioni da 3 a 5 rispetto a quella degli Stati Uniti, se contemporaneamente non fosse stato concordato lo status quo per le basi americane men-

[illegible]

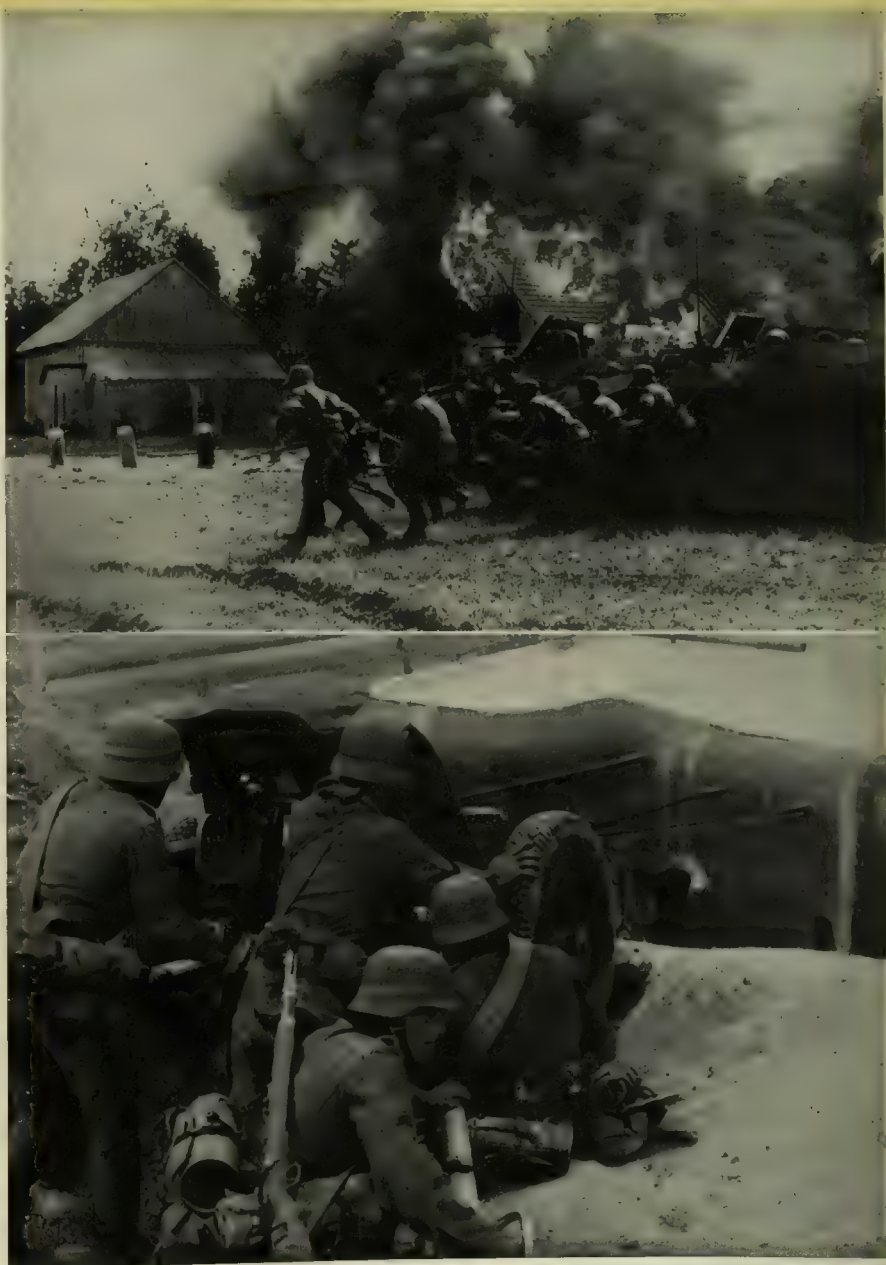
no parole che non vanno prese alla leggera











sulla linea Stalin. I fortini corazzati dopo una pioggia di fuoco rovesciata dagli Stukas e dopo i colpi delle artiglierie dei carri armati vengono circondati e attaccati dai pionieri e dai piccoli calibri. - In alto: all'entrata di un villaggio una formazione d'assalto si prepara a rastrellare i franchi tiratori. Nel fondo, a destra, case che bruciano incendiate dagli incessanti distruttori bolscevichi in ritirata.

An der Stalinslinie. Die gepanzerten Bunker werden nach einem Feuerregen der Stukas und nach Artillerietreffern der Panzer von den Pionieren und Geschützen kleiner Kaliber umzingelt und angegriffen. - Oben: Eine Stoßtrupp-Formation bereitet sich beim Betreten eines Dorfes vor, die Feindhäuser zu überwalligen. Im Hintergrund rechts: brennende Häuser, die von flüchtenden Bolschewiken, unarmherzigen Zerstörern, in Brand gesteckt worden sind.



Visti dei luoghi dove si combatte la più vasta battaglia che la Storia ricordi. - Sopra: artiglieria autotrainata, automerzi e carri armati sovietici sorpresi durante il guado di un fiume e immobilizzati dal preciso tiro dell'artiglieria e dei bombardieri germanici. - A sinistra: città distrutta dall'inferno fuoco della artiglieria. Densie colonne di fumo coprono il cielo.

Ansichten der Orte, wo die größte Schlacht, die die Geschichte kennt, ausgefochten wird. - Oben: Motorisierte Artillerie, Motorwagen und Panzer der Sowjets, die beim Durchwachen eines Flusses überrascht und von genauen Treffern der Artillerie und von den heftigen Bomben zum Stillstand gebracht wurden sind. - Links: Eine vom höllischen Artilleriefeuer zerstörte Stadt. Dichte Rauchwolken bedecken den Himmel.



I fortini della linea Stalin conquistati servono da riparo ai mitraglieri tedeschi durante l'avanzata delle fanterie. - Sotto il sole o sotto la pioggia, le unità germaniche continuano la loro marcia che non conosce ostacoli. Die eroberten Bunker der Stalinlinie dienen den deutschen Maschinengewehren während des Vorgehens der Infanterie als Deckung. - Unter Sonne und Regen, durch zerstörte Straßen oder verklüftete Gebiete setzen die mächtigen deutschen Panzerdivisionen ihren Vormarsch, der keine Hindernisse kennt, fort.





Nei settori meridionali del fronte russo le truppe tedesche e romene hanno spezzato la resistenza dei sovietici e sono penetrate in terra. Anche qui i russi hanno avuto enormi perdite. Vediamo qui abbandonati carri armati e materiale diverso. - Sotto: il Re Michele di Romania consuma una rapida colazione durante una visita al fronte. Un aviatore tedesco reduce da un'azione di guerra fa il suo rapporto al Re.



Dall'alto in basso: uno dei carri pesanti sovietici da 35 tonnellate che hanno dato una pessima prova d'impiego, catturato in Messarab. - Quel che è rimasto di un grosso calibro sovietico autotrainato colpito da una bomba. - Le fanterie germaniche nascoste tra le ultime messi dell'Ucraina. - Sotto: carri armati sovietici immobilizzati in un'ansa del Nistru.





L'avanzata germanica sul fronte orientale. I pionieri costruiscono un ponte sulla Duna per permettere il passaggio alle grosse unità di fanteria e ai servizi logistici che seguono nella marcia le truppe d'assalto. In fondo un villaggio in fiamme.



La rapidità di manovra tedesca mette in grave scompiglio il nemico i cui Comandi si trovano sovente scorciati senza aver avuto tempo di sottrarsi alla ferrea morsa tedesca. - Qui sopra vediamo un portacordoli sovietico che trovandosi improvvisamente di fronte i soldati germanici alza le braccia e si arrende. - Sotto: le truppe finliche e tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Trasporti di truppe a mezzo di battelli.



Dall'alto: reparti germanici in marcia verso le linee nemiche a bordo di carri armati. Sono truppe d'assalto provviste di speciale equipaggiamento. - Un'autoblinda ungherese lungo una strada distrutta. - Case incendiate dai sovietici.





## TRUPPE ITALIANE VERSO IL FRONTE RUSSO



Il transito delle truppe italiane dirette al fronte russo, da una stazione presso Vienna, ha dato luogo a calorose manifestazioni di cameratismo. I nostri magnifici soldati, in perfetto equipaggiamento, hanno suscitato la più viva ammirazione. Genieri di conforto e fucili sono stati offerti da fanciulle vicanesi e tutti questi doni sono stati accolti con quella schietta cordialità latina che caratterizza il nostro soldato. Ecco qui tre foto riprese durante la sosta.





Soldati italiani che sul ciglione di Derna squadrano pietre per l'attamento delle strade.

## MORALE SEGRETA DELLA GUERRA INGLESE

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

**N**ei primi tempi delle operazioni in Africa Settentrionale la cattura di prigionieri era un fatto abbastanza raro: i nostri e gli avversari attaccati erano di solito dei coleri colpi di mano che avevano lo scopo di saggiare la consistenza delle difese e le intenzioni delle due armate. Una guerra originissima, era quella di allora, quasi una novità inesplorata che riservava le sorprese più impreviste con la sua confusione di prime linee e di retrovie, con le sue improvvise e mute bonacce nei capisaldi avanzati e con altrettanto improvvise puntate dai fianchi sulle seconde e terze linee; guerra colera, colone nel deserto, pattuglie di truppe di colore a strisciare nella sabbia mimetizzate in parte dalla natura e in parte dalle più buffe acconciature — fino ad agganciarci gli avamposti contrari (rammento che in quei tempi un maggiore del genio, in quelle fu ai suoi bei tempi un famoso calciatore della rappresentativa nazionale, diceva che questa guerra assomigliava al gioco del calcio, dove le prime e le seconde linee vengono fulmineamente impegnate; e diceva che certe volte gli sembrava che i reparti avessero a ribaltarli, a inseguire, a lanciare oltre gli obiettivi, per riprenderli, un misterioso pallone che poteva essere suggestivo e affettuoso, era questo nuovo modo di guerreggiare con mezzi europei in campo, di questo nuovo modo di catturare prigionieri e una certa invisibilità del nemico: infatti le azioni si svolgevano soprattutto con mezzi corazzati abbastanza leggeri, erano duelli di scote chiuse con pochi inseparabili colpi, erano gragnuoli di artiglierie portatili le quali, posta fine alla pioggia di fuoco, rientravano in bui più sicure; e la stessa pletorezza del deserto costringeva le avanguardie, tenersi fuori della vista a vicenda fino al momento che, da una o dall'altra parte, c'era la decisione di impegnarsi.

Perciò i prigionieri erano discretamente rari: di solito si trattava di qualche equipaggio su autobombarda il quale era fatto beccare dentro la sua scatola di ferro inchiodata nella sabbia per qualche colpo precisamente aggiustato. Uscivano allora i lunghi inglesi delle divisioni « ussari motorizzati » sfiancò le gambe nude dai pantaloni e levando al cielo le braccia interminabili caratteristiche ai longlines scozzesi. Dicevano come scartelle dalla scatola ma come barchi dalle porte e poi se ne andavano via così, fra i nostri, quasi nulla fosse capitato, fumando qualche sigaretta che era stata loro correttamente lasciata. Rammento che il primo prigioniero che vidi era un capitano comandante di squadriglia autobombarda della settima divisione « ussari », quella che sostenne la parte più forte e iniziale nell'attacco inglese a Sidi el Barrani e che è stata di recente distrutta per intero dalle forze dell'Asse nella recente grande battaglia di Sollum. Era un giovanotto altozesso che godeva fra i suoi — e anche fra i nostri — di buona fama perché rischiava spesso con la sua squadriglia delle azioni audaci le quali pareva gli dovessero andare sempre bene. Noi non lo conosceva di persona, ma si aveva per noto il distintivo della sua squadriglia. Finalmente una delle molte cimette tradizionali che egli faceva in mezzo alla tabbina della Marmitta nei pressi di Ridotta Capuzzo, gli riuscì senza buco; chi

anzi il buco fu fatto alla sua autobombarda cannone di una sezione anticarro comandata da un sottotenente pugliese, un ragazzo snello e piccolo e nero come il carbone. Il mito del capitano scozzese della settima divisione ussari sfornò in pochi minuti, dalla scatola marmitta, i suoi colpi di squadriglia e si arrese e i tre o quattro uomini incolanti del suo reparto — tutta la squadriglia era stata inchiodata dai colpi fuori di una pista — si collocarono ai suoi fianchi con aria lodante e poi il gruppetto si incamminò davanti ai nostri che erano rimasti in parte a portare sugli autocarri i feriti e a ricomporsi ai morti. Il capitano della settima divisione ussari accese la sigaretta e chiese l'ora al nostro sottotenente per rimettere l'orologio il quale gli si era fermato.

Era stranissimo, per me che vedevo un prigioniero per la prima volta, il confronto fra il contegno dell'ufficiale pugliese vincitore e quello del capitano inglese vinto. Se nel pugliese comprendevo un evidente stato di inquietudine che era essenzialmente soddisfazione, e la sua esultanza era il bisogno di guardarsi attorno come per riconoscere con gratitudine i propri uomini, dapprima non fu in grado di volare con precisione quel modo indifferente del capitano inglese che caricava l'orologio e poi che si puliva le unghie con molta premura e poi che sorrideva a chi lo guardasse. Credo dappertutto che fosse un grande controllo di nervi e quasi pensai che dovevo ammirarlo, che aveva la linea del corridoio vinto accanto al suo vincitore e che della gara, il contegno dell'ultimo classificato a colloquio con il primo quando il concorso è chiuso. Il parlo di quel vincitore gli feci alcune domande, egli non rispose a nessuna ma mi disse che la sua famiglia era al sicuro perché stava in Inghilterra e poi, con evidente intenzione di noncuranza per la guerra, volle discorrere di quella partita fra la squadra italiana e la squadra inglese che si svolse a Milano anni addietro. Allora, non mi fradò il grande di parlare, nel suo spreco non soltanto per noi — che appariva negli inintelligibili toni di un colloquio a monologhi — ma anche per la sua stessa gente, compresi così era nel fondo, fra i sedimenti di ogni pensiero e di ogni reazione, in questi combattimenti inglesi e dell'impero inglese i quali si dissolvono appena sono disarmati.

È una vecchia esperienza quella che consiglia di lasciare decantare i liquidi prima di usarli: è una moderna suggestione quella di lasciare schiarire l'animo del soldato appena è stato costretto a deporre le armi per saggiare la sua moneta di soldato. Ebbene, ecco allora che il paragono fra il soldato nostro e quello inglese riesce a ridare una prova efficace della diversa disposizione di giustizia da una parte e dall'altra appiccata. Mentre il nostro soldato, infatti, si lucidava in una sempre più alta ottilità, l'inglese aveva in mente di maltrattare il nemico il quale non trova modo di manovrarlo nemmeno con le maltrattate di sé, di quello che lo hanno mandato a fare non già per un'azione bellica sfortunata si compiacere di ridere al vincitore ma per sgombrare il proprio animo da ogni senso militare e bellico. È insomma la liberazione da un compito che si intravede quasi con intenzioni di avventura o di sport e che infine non importa a nessuno.

Credevo che l'atteggiamento di quel capitano delle autobombardate di Ridotta Capuzzo fosse un caso e che lo stesso caso fosse, quasi per uno stato d'animo collettivo, quello dei suoi uomini; ma poi, ritrovando tanti altri prigionieri, compresi nei miei avvisi sempre che questa stratagemma di fronte all'universo era non già un sistema studiato per non perdere quella allegria propria alle razze anglosassoni, ma una liberazione delle sovrastrutture concettuali imposte dai comandi, conservate fra le necessità di un dovere militare, buttate a mare appena possibile. Non è insomma questo modo degli inglesi un senso di signorilità e di superiorità nella guerra per il quale, poco dopo la lotta, amano considerarsi già lontani da odi e da inimicizie — come vorrebbe alcuno dire — ma la totale mancanza di un senso di patria che significa, in parole più povere, la mancanza di convinzione sugli scopi della guerra, il disprezzo per quello che essi stessi vanno compiendo. E non di rado, in questo impasto di alterigia e di spirito di basso gusto, c'è quella volgarità di desideri che ha mosso non pochi dei nostri volontari dei « Commonwealth » assetati di avventura.

Lo spirito superbo e spreghatore del popolo inglese, che solitamente ognuno di noi ha imparato a conoscere nelle vite passate, è sempre stato un esempio di abilitazione, zampilla come un getto corrosivo in guerra proprio al momento in cui l'inglese ebbe prigioniero: ed è fatto di quel gusto dolcissimo che è proprio ai veleni più potenti, per cui si giustificano le violenze e le stragi che hanno assorbito la fioritura della civiltà, abbia potuto esprimere la propria alla educazione con forme anticliche e antiscuola quasi sistematiche.

Ricordando i prigionieri inglesi incontrati in Africa Settentrionale, la loro indifferenza nei riguardi della loro stessa patria, mi appare semplice, quasi logico che è stato fatto nelle ultime notti attorno a Tobruch e non ammetterebbe che un individuo proprio negare così stessi i suoi valori, non vissuti di spargere la sporcizia, le scote avverse, in un tale gesto v'è intero quanto valore negativo e corrosivo proprio alla razza e alla intelligenza che si è sprecato. Il detto i comunicati che questo spargimento di oggetti esplosivi ha prodotto qualcosa di ferito e un morto; insomma, lo scherzo non è in grado di fruttare molto alla causa della bandiera di Gran Bretagna; ma lo scherzo è stato fatto, il piacere di immaginare che adesso, proprio adesso, dietro quel cespuglio di lenzuoli e lo ha raccolto e il calamaio è esplosivo. Il fatto che il calamaio è celtico (il calamaio gettato questa notte dal compagno John). E il piacere che avevano immaginato a scendere, nei tempi della guerra fanciullezza, sui romanzi di Balzac, quando si narravano le gesta di un eroe, e pare ai ragazzi di un gusto collettivo e individuale e proprio al soldato inglese, tutto fresco e stimato, che fuma e spira e pare ai ragazzi di infuriare con il fumo il prossimo e con lo spunto di offendere la umanità.

V'è sempre più palese una diversa misura di civiltà della nostra parte in rapporto con per esempio l'Europa, con l'Asse che ha fatto insieme da perno al sistema e da discriminante delle due bande. Ebbene, è vero che i sistemi costruttivi che possono reggere razze diverse in accordo e in utile convivenza, sono fatti di sistemi nuovi e di sistemi vecchi e di sistemi vecchi e nuovi. Il sistema di rivoluzione del secolo di Mussolini e di Hitler come sistema di convivenza e di azione omogenea delle nazioni con le grandi migrazioni umane e compensate delle giunte latine e la sapienza del gran padre Trascuro sul confine di confine. E ora sarà un vallo di petti, saranno i colori latini e romani a garantire la integrità del confine, saranno le migrazioni umane e saranno le migrazioni umane e saranno senza Zar retrogradi e senza massacratori.

GIÀ PAOLO CALLEGARI



[illegible]

Seguirono per un centinaio di passi via Partenope, poi tagliarono in diagonale una piazza.

Devesse da una certa parte, si volta a sinistra leggiù, mi pare. E Silveria riprese il racconto di tutti i guai che le s'eran rovesciati sul capo e che lei, per non averne più, aveva deciso di andarsene via. Aveva commesso l'errore di dichiarare la sua intenzione in una lettera. Parlava come se avesse dimenticato la conversazione intima di qualche ora prima. Era una donna che non aveva mai fatto un'esperienza d'amore. E non aveva mai fatto di me. E innamorato di me. Le pareva d'accostarsi alla rivelazione dell'amore col cuore timoroso di una ragazza insensibile. Camminando fianco a fianco, discorrendo, Silveria si era sentita più sicura. E aveva parlato di più. E aveva parlato tante e sonore nel popolo rione che abbraccia dal basso la collina del Vomero. Il fulgore della calda giornata ottonnava sfardando in riverberi rossi e violetti i tetti e le facciate dei palazzi. E Silveria si era sentita più sicura. E aveva parlato di più. E aveva parlato tante e sonore nel popolo rione che abbraccia dal basso la collina del Vomero. Il vento invadendo il lastrico, incanalava tra le case l'odore del mare. Un passero si alzò dal davanzale di Silveria, disse che si erano sulla via buona per andare in piazza. Amedo.

Era una strada in salita, lunga e dritta. L'anima del traffico, il fuire della gente che se ne è già traboccava dal marciapiedi stretti, mettevano nell'aria una sorta di calore. C'era tanta gente che quel pomeriggio in uno stadio cittadino una partita internazionale di calcio, formata da giocatori che avevano la vittoria della squadra italiana, strillavano come diavoli, stamburavano sui barili di ferro, accendevano qua e là i fuochi di bengala, mobili isole palpitanti. I taciuti, le loro rose rosse tranne galleggiavano sul fiume di rumori e di colori, erano i signori della partita. Arrivati alla cima della salita, dove s'apriva lo slargo della piazza Alameda, Silveria andò in traccia della casa nella quale il fentino abitava.

[illegible]

— Scusami. Sarai stufo. Mica facile intendersi. Niente di peggio del finto stupido. Quando credevo d'aver concluso lui ricominciava tutto da capo. Andiamo? Ora la pendenza della strada li sospingeva come una corrente, dava un ritmo più sciolto alla loro andatura. Fulvio prese sottobraccio la ragazza:

— Di Squanci cosa ne farai?







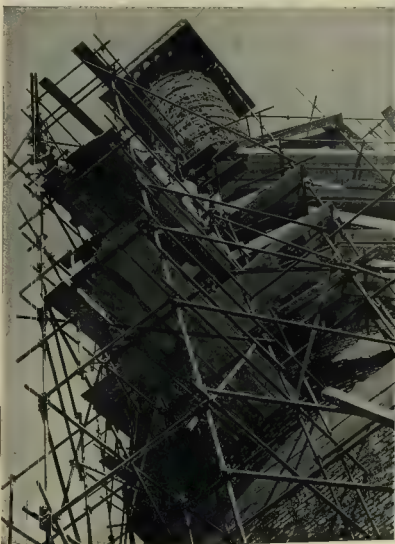






## LA COLONNA ANTONINA IN ASSETTO DI GUERRA

Anche Roma, al pari delle altre città italiane, ha provveduto alla protezione dei suoi più insigni monumenti in caso di incursioni aeree. Intorno alla colonna Antonina, da cui prende nome una delle più famose piazze della Capitale, è stato costruito un robusto rivestimento di mattoni, che la mette al sicuro dalle offese nemiche. Le nostre fotografie documentano il procedimento della costruzione, eseguita da operai specializzati con particolare cura e abilità. - A destra e qui sotto, la incastellatura di tubi di ferro tutto intorno alla colonna per l'impianto dei ponti; in alto, da sinistra a destra, varie fasi del lavoro e particolari del rivestimento paraschegge; a sinistra uno scorcio fotografico dal alto dei ponti.



(e qui il Martini riportava le prime battute di un altro contemporaneo, il Federici, e concludeva): E poi si aspetta il giudizio del pubblico, che può fischiare Molière ed applaudire il Federici... Come poi facesse il Federici a scrivere le sue commedie, mi pare inutile cercar; come Molière le prime, non, ci sono né buone ragioni per credere ch'egli non confidasse il suo segreto a nessuno... Quanto a me — concludeva Ferdinando Martini — lo comincio dal pensare un personaggio, anzi dal ripensarlo, perché bisogna che l'abbia in testa, non una vita reale e ch'io sappia qual sono i pregi suoi e i suoi difetti, il suo modo di sentire, ecc. ecc. Supponiamo un uomo di medio nome; un nome conveniente all'età, perché nel mondo della fantasia non so immaginare, per esempio, né un Eugenio vecchio, né un Giraldo giovane. Poi, secondo il minore o il maggiore grado di simpatia che mi ispira, secondo l'indole che io lo faccio, lo faccio coltello; se ha moglie, apro le porte di casa sua a due battenti e ci fa entrare gente d'ogni sesso e d'ogni età; se è celibe, lo mando in casa degli altri. Egli passa così accanto ad un numero ragguardevole di persone lottando, non con qualche trattenimento; finché trova quel tale o quella tale presso cui mi pare non possa fermarsi senza che accada qualcosa. E se accade, osservo gli avvenimenti nella loro successione e sulla loro logica conseguenza; e passo una settimana, o due, accompagnando i personaggi del dramma che va via svolgendosi, e parlo con loro e al solito e il consiglio. Quando succedono i personaggi, incidono, scaglionando, e allora: rileggo i Rusteghi... e non la scrivo».

Chiusa garbata e ironica, questa dicitura di un toscano, che però non risponde pienamente a verità, perché Ferdinando Martini diede al teatro parecchie commedie, e qualcuna pregevole, e figlio di un nobilissimo autore drammatico del primo dell'Ottocento (Vincenzo Martini), che per teatro parlò sempre un fondo affetto, anche se, come un innamorato geloso e scontento, fin poi col dirne tanto male in quel suo famoso saggio e paradossale saggio critico «La falena del teatro nazionale», pubblicato nell'88 sulla *Musée Antiquaire* ed incluso poi in un volume della Casa Treves; saggio che fece allora un chiasso enorme, provocò feroci polemiche ed ha continuato ad essere citato fino ai nostri giorni a proposito dell'esistenza o meno di un teatro nazionale in Italia.

Ma, a parte questo tanto vituperoso saggio, provocato forse in un momento di malumore da certa contingenza della nostra vita, e senza che Ferdinando Martini guardò sempre al teatro con passione e nobiltà di vedute e di intenti, sognando, nella nuova Italia, la nascita spontanea, e non per incubazione artificiale, di un teatro che fosse l'immagine fedele di tempi nuovi.

Se Ferdinando Martini, uomo esemplare nella politica e nelle lettere, fino all'ultimo giorno semplice e sincero tanto nel pensiero quanto nell'azione, non fu in ogni campo alla borla, alla falsità, alla petulanza, lieto di sacrificare vantaggi e onori al dovere e al gusto di dire la verità, fu di non facile contentatura con tutti coloro del suo tempo che scrivevano per le scene, e che non lo erano. In una lettera del 1885 ad un amico, dopo avergli detto di non sperarsi di vedere e mandare al pubblico Luigi Bellotti, Bon la sua commedia «Fede testamento» nel cassetto per oltre due anni e fatta poi rappresentare a Firenze con successo enorme e subito dopo ritirata, aggiunge, in risposta a quelli che gli rimproveravano lavorar poco e le sue utimane, «Se a me si chiede di far un atto e bene, m'accorgo, e me ne dolgo, che l'arte non è strada che lo possa calzare con piede sicuro, e che lo possa guardare con occhio sereno. Le facili contentature non sono fatte per me, e ne diffido; io male quando ci penso, figurarmi quando mi astengo anche dal pensare!».

Discussioni, punti polemici sulle condizioni del teatro italiano ed accenni alla propria attività drammatica ritornano spesso e vivacemente nelle lettere di Ferdinando Martini a scrittori, a giornalisti e ad altri personaggi del suo tempo. In una lettera dell'89 annuncia di lavorare ad un saggio intorno ai successori di Goldoni; e in un'altra del '91 comunica al commediografo Stanislao Martini, autore del poliziesimo dramma *Armando d'Irena*: «Io faccio il professore di lettere all'Istituto Normale di Vercelli, e se dell'arte ho perduto le scellite confidenze, mantengo ancora calorosissimo nel cuore l'affetto e il culto per essa. Forse qui a poco anche, precece invalido della letteratura drammatica, tornerò sulle grucce alle sue fatiche del palcoscenico. Intanto mi procuro la consolazione, parlando ai miei alunni del dramma italiano».

In quello stesso anno Ferdinando Martini scrive e fa rappresentare con grande successo uno dei primi proverbi, *Chi se li guai non li guai*, e se ne schiaccia con Vittorio Berselli la commedia *Animo fioco*. Ma il proverbio gli procura, con molti applausi e molte lodi, anche un accusa di plagio da parte del Conte Digny e ne difende, il Martini, in una lettera nel 1890 a Colestano Bianchi, direttore della *Nazione* di Firenze, concludendo: «L'è curioso che quando un lavoro è stato recitato con successo su tutti i teatri d'Italia, venga fuori uno che non ha il coraggio di far recitare il suo, per paura del suo, per paura del suo».

Nel 1872 Martini dà fuoco alle polveri della polemica sul teatro italiano, cominciando a battagliare sull'utilità delle scuole di recitazione, sull'opportunità di una riforma della censura teatrale e sulla necessità di una legge sulla proprietà letteraria. E poco dopo appare il suo famoso saggio su «La morale e il teatro», che suscita le furie dei suoi contemporanei. Lo scrittore non se ne adonta e non se ne accora, convinto com'è di «aver detto, bene o male, non importa, la verità, tutta la verità, niente altro che la verità». Da, trattando, un altro fortunato proverbio delle scene. Il popolo non si può dare un'idea dell'amore per il teatro non si affievolisce con le cure diverse, l'ingresso nella vita politica del Paese (1875), e il passare degli anni. Lo dimostra nel 1888 in una lunga lettera polemica diretta a Salvatore Bazzani, allora critico drammatico della *Tribuna*. «L'amore per le Muse — egli scrive — al più serbare e confessare anche quando si hanno i capelli grigi senza essere più ridicoli delle Muse stesse, ragazze da migliaia d'anni e vergini sempre. E d'altra parte — ella lo sa forse quanto me — chi espose una volta sulla scena un'opera propria e non fu addirittura fischiato, alla scena guarda sempre; con rammarico pungente, con proposito vano spesso, magari con desiderio di piangere, ma ci guarda».

E passando a esaminare la produzione italiana del tempo, al lagna col critico romano che ci si modelli sempre sui francesi: «Se da loro avessimo tentato di apprendere il segreto di un'arte nella quale essi sono maestri, avremmo avuto autori a tutti i costi, non ci sarebbe che da lodare; ma li abbiamo invece studiati poco e imitati molti; imitati servilmente anche in ciò che con l'arte non ha nulla a che fare. Quella delusione della commedia si è così fatta. Ma, se non ci accarezziamo affettuosamente il pubblico, che egli ha abbandonato, agitato e addegnoso, non ci si può più aspettare che si dia un'attenzione seria. E dove agli stessi francesi, e a noi italiani, non sempre era riuscito, nonostante l'arguzia del dialogo e le attrattive dell'azione logica, rapida, di nascondere quel non so che di faticoso e di importuno che la didattica ha sulla scena, noi siamo riusciti chiaramente languidi e pedanteschi noiosi».

Divenuto un autorevole uomo parlamentare e nel 1892 Ministro della Istruzione Pubblica, e nominato nel 1897 Governatore della Provincia di Genova, l'Amore per il teatro Ferdinando Martini riesce a dimenticarsi del teatro; e ancora polemicamente nelle sue lettere e, per esempio, se la prende con Ugo Ojetti, «che vuol risolvere le questioni di teatro e di letteratura e per la mania di fare il critico, non si accorge che fu fatto avanti di noi e, col pretesto che ci sia un tipo d'arte universale, comune a tutti i popoli, invece, volere o non volere, i compatrioti a imitare, e non a pensare, e non a creare, l'Europa e l'America, e l'Asia, e l'Africa, e l'Australia, e l'eccezione sopra una pianta di fiori». Occorrono — continua — «creature umane sulla scena. Non c'è altro canone: tutto il rimanente è orpigherie. Il teatro italiano non esiste, e non può esistere, se non come creazione di un popolo, e non come creazione umana. Il teatro italiano, che non c'è, non sorse, finché si è perduto nell'opera delle fatiche simboliche del Sogno di primavera e delle Giocose, e crederà che basti l'opera d'arte la glorificazione della volontà e delle attrattive e le attrattive dell'azione logica, rapida, di nascondere quel non so che di faticoso e di importuno che la didattica ha sulla scena, noi siamo riusciti chiaramente languidi e pedanteschi noiosi».

E risuonando Martini non riuscì mai ad avvicinare la sua umana sensibilità al teatro lirico o simbolico di Gabrio d'Annunzio, che per lui era una serpe — o non volle — accusarsi al cerebrazionalismo drammatico di Luigi Pirandello, e si diede, in una lettera del 1900, a fare le sue ultime lettere, del 1922, a Sabatino Lopez, dopo aver letto del grande scrittore siciliano l'Enrico IV.

Troppo profondamente legato Ferdinando Martini era al teatro classico e a quello romantico, e quello della seconda metà dell'Ottocento — che tuttavia non amava — per poter compiere un gran salto di tempo, e che tuttavia non amava, questo scrittore, che durante 87 anni poté assistere da vicino ad eventi così grandi, dalla Restaurazione della Toscana nel 1814 fino alla vittoria del 1918 e agli inizi del fascismo, fu un uomo di quella grandezza, di quella nobiltà di dignità e la grandezza di un teatro nazionale, ed è giusto che anche il teatro oggi lo ricordi.

MARIO CORSI

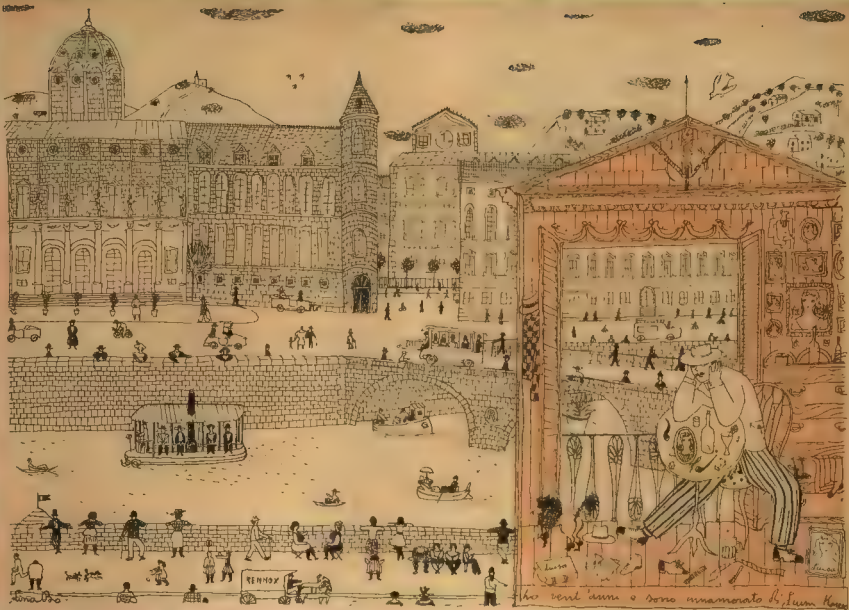
## NEL CENTENARIO DI UN GRANDE ITALIANO

# FERDINANDO MARTINI E IL TEATRO

NEL 1887 in Italia si parlava quasi tutto di crisi del teatro che di politica, e non era una cosa nuova, poiché tutto ci si credeva che questa brutta parola «crisi» sia venuta fuori col nascere del teatro stesso, ed abbia attecchito, in ogni paese, nido della gringola. E parlando meno di crisi, in quel 1887 venne ad un commediografo ormai noto e famoso, a Giuseppe Costetti (e qui Giulio Carducci non disegnò scrivere una lunga polemica prefazione e interessante risposta fu appunto questa dell'insigne scrittore ed uomo politico toscano di cui l'Italia commemora in questi giorni, a Monsiunano, alla presenza del ministro Bottai e di larghe rappresentanze del Governo, del Senato dell'Arciduca d'Italia, il centenario della nascita).

Stilista inconfondibile e incomparrabile per sobrietà, efficacia e lucidità, Martini rispondeva a tutti, con l'altissimo e severo, e a tutti, con il suo campo delle lettere e, fin da allora, in quello della politica, Ferdinando Martini così rispondeva alla domanda del Costetti: «Come si fa a scrivere una commedia? Ecco: si piglia carta, penna e calamaio, e si scrive: *Acte premier*. *Chryséide*: Vous venez, dites vous, pour lui donner la main? *Anatole*: Oui, je veux terminer la chose dans demain...». Si seguiva così fino alla fine, si sottoscrive *Jean Baptiste Piquet de Molère* — ed è fatta l'Acte de la femme. Si ripiglia carta, penna e calamaio, si ricrive: *Acte primo* - *Scena prima*...





Disegni di Lina Bó

# LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

## CAPITOLO I

Della nostra città di Rennox, chi vuol mostrare di conoscerla a fondo sarà bene che dica anzitutto:

— Sorge in posizione privilegiata

Non è certo che i fondatori della città, la cui origine si perde nella notte dei tempi, si siano preoccupati dei reumatismi di Federico Wolf (vale a dire di mio padre) e abbiano perciò costruito le loro prime capanne in luogo asciutto; ma mio padre ha l'aria di crederlo, e quanto al signor Tommaso Karen (padre di Luisa) egli non afferma, ma neppure esclude, che se i fondatori di Rennox preferirono una località ricca di aromati piú, agirono in considerazione dei fastidiosi attacchi d'asma di cui egli soffre attualmente.

In realtà si può dire che a Rennox molti medici morirebbero di inattività, se non di fame, perché oltre che di un salubre clima, la città usufruisce, nel più breve spazio possibile, di fonti termali nei cui recinti le persone entrano con un bicchiere e molti malanni, per uscire risanati dopo breve tempo, e con l'intima soddisfazione di aver trovato il modo, nella resa, di scambiare il proprio bicchiere con una migliore; ma l'unico medico di Rennox vive del suo, dormendo di giorno e giocando a carte di notte.

Se il dottor Agostino Stevens sogna, talvolta, di visitare un ammalato, ne deduce di star poco bene lui stesso. Allora si dirige verso le grotte di natura vulcanica che si trovano nella parte collinosa della nostra città di Rennox, vi getta un paio di asciugamani, e dopo di essersi denudato completamente nella penombra dell'imboccatura, vi si inoltra a sua volta.

Ora la temperatura interna di quelle grotte è tale, che un uomo può uscire crudo soltanto in virtù del proprio sudore; secondo il dottor Stevens ogni poro della pelle vi si allarga al punto che vi si potrebbe introdurre un dito, il minigolo almeno.

— Voi l'avete introdotto, forse? — gli obietta regolarmente Alfonso Bria, primo cittadino di Rennox, e massimo esponente delle nostre stative doti di positivismo.

— Non l'ho fatto perché non vedo perché avrei dovuto farlo — è la risposta di Agostino Stevens.

— Lo credo bene — conclude il sindaco, dato che da noi le discussioni durano poco. — Sarebbe imbarazzante se l'aveste fatto, comunque il vostro aspetto è ottimo. Mi rallegra.

Sudare, ecco il segreto della proverbiale longevità degli Stevens. A ottantacinque anni il padre dell'attuale Stevens si era trascinando agonizzante alle grotte vulcaniche, e ne era usato per vivere ancora vent'anni e per dire:

— La morte deve aver cercato più volte di afferrarmi, ma ero così bagnato che le sono sfuggito di mano.

Da noi si scherza pochissimo, e questa è l'unica espressione arguta che sia stata pronunciata in migliaia d'anni da un cittadino di Rennox; noi la riferiamo volentieri ai turisti, ma l'idea di inciderla in una lapide fu sempre bocciata, in considerazione del pernicioso effetto che simili parole potevano avere sulla gioventù locale.

Infine, il dottor Agostino Stevens è tutt'altro che un cattivo medico: sta di fatto che quando non dorme, e non gioca a carte, egli si dedica con estremo ardore anche per non lasciarsi tentare dall'idea di prender moglie) allo studio delle più recenti conquiste della medicina; ma la Natura è nemica dell'umanità, e lo ha destinato a Rennox, sottintendendo che sarebbe inutile creare medici cretini e ignoranti, per poi collocarli in paesi come il nostro, la cui eccellente salute pubblica li metterebbe in condizione di non nuocere.

Considerata come città, Rennox può essere paragonata a un corretto signore di mezza età appena uscito dal barbiere; colline boschive la circondano con estremo morbido bavero di pelliccia, e un fiume l'attraversa quasi nel mezzo, proprio come un'insuperabile scriminatura. E il Kuspín, un lido e tranquillo corso d'acqua, sormontato da semplici e cordiali ponti, i quali ricordano inspiegabilmente le due mani intrecciate che un tempo si usava disegnare sui diplomi di benevolenza; ponti senza la minima qualità architettonica, che sembrano dire: sostate l'abito di lavoro, ma siamo qui unicamente per non farvi attraversare il fiume a nuoto.

Si pensi quel che si vuole, del fiume Kuspín, ma esso rispecchia fedelmente il carattere dei cittadini: è pulito, taciturno, e sembra contare i ciottoli del fondo come noi contiamo il nostro denaro; scorre fra due sponde, come tutti i fiumi, ma a memoria d'uomo non ha mai straripato; e questo si può dire anche di noi, se si eccettua il caso del nostro Ferguson, al quale or non è molto scappò la moglie.

Io ho vent'anni, mi chiamo Alberto Wolf, e cioè porto uno dei nomi più accreditati della regione, ma non ho mai visto galleggiare nel Kuspín un gatto morto, o una buccia di banana: ne deduco che a Rennox gatti morti e bucce di banana sanno dove debbono andare a finire, e ci vanno, come un impiegato all'ufficio; insomma non accade da noi nulla di sorprendente, se si eccettua il fatto che Rennox non ha mai prodotto un artista, di nessun genere; e il nostro motto civico potrebbe essere quello delle brave massae: ogni cosa a suo posto e un posto per ogni cosa.

Non dubito che avremmo una forza, se esistesse un assassino da impiccare; ma nulla di simile si è mai verificato, benché il nostro Ferguson abbia da tempo appreso dove e con chi viva attualmente sua moglie.

Rennox è ricca, ma non ha aristocrazia. Suppongo che ciò, essendo peraltro sostanzialmente la città, dipende esclusivamente dal carattere dei nostri antenati, i quali non furono mai uomini di guerra, e se dettero denaro alla patria lo dettero in cambio di valori e non di titoli. Infine, Rennox non ha poveri; sia





**L**A Mostra di antiche stoffe liguri — dal secolo XV al secolo XIX — è di schietta « il clima fastoso della Genova rinascimentale » e barocca, nel quale amore per le arti, magnificenza di vita, volontà di prestigio integrandosi si accordavano. E ciò non soltanto per orgoglio derivato dalla grandezza e dalla potenza della Repubblica commerciale e marinara — dal 1000 al 1300 — il clero e la signoria provvedevano con larghezza ad ornare di splendidi manti il trono e l'altare e il lusso era considerato un bisogno di mercanti e navigatori, uti a scendere in tutti gli scali e a trattare in tutti gli empori; un simbolo di consistenza economica e di fioritura industriale. Al principio del Duecento, l'uso di vestire di seta, spesso mista all'oro, allargò e di ornare la casa di panni preziosi si diffuse nei semplici borghesi, mentre ancora in Francia, Inghilterra, Germania rimaneva privilegio di baroni e alti prelati. Lo storico Giustiniani ci fa sapere che « ciascuna donna vestiva seta » sovente « figurata d'oro ». Nel secolo seguente Giovanni Boccaccio scrive: « Con l'affermarsi dei nobili si cominciò a vestire ». Con l'affermarsi delle famiglie patrizie lo sfarzo diventa regale. Le grandi casate, i membri delle quali potevano in ogni momento ascendere alla suprema carica del dogato, trasformano i palazzi in reggie, dove le mirabili stoffe, tessute con un magistero ormai perfetto, i superbi panni d'oro e d'argento avvolti sono profusi con una ricchezza sconosciuta altrove e costituiscono il principale elemento integrativo di una concezione grandiosa e unitariamente monumentale dell'arredamento, che non muta con il volgere dei secoli: nel Settecento avanzato, Giuseppe II imperatore d'Austria, alla sua gente ospite, la Marchesa Durazzo, esprimeva la stessa meraviglia che, quasi tre secoli prima, Luigi XII aveva dimostrato nel visitare i sontuosi palazzi di Gian Luigi Senatore Fieschi. L'arte del tessere la seta aveva quindi trovato in Genova favorevoli condizioni per un rapido divenire, in rapporto con l'ascesa della grande Repubblica marinara, fino ad acquistare meritata fama in tutta Europa, con i preziosi prodotti di un gusto che richiama alla opulenza, allo sfarzo, ma in una misura sempre sobria e nobile. Gli auroserici panni del Medioevo tessuti in Genova e nelle Riviere, che ancora si conoscono e i preziosi capolavori rinascimentali e barocchi, esposti nel Ridotto del « Carlo Felice », dimostrano che il fatto della vita genovese si è mantenuto, in tutti i secoli, lontano dagli eccessi. Il Genovese ama più essere che apparire. I damaschi, i velluti, i broccati che animano col calore delle tinte e lo splendore degli arabeschi la sua casa e danno un tono di squisita signorilità alla sua vita, sono informati e sostanziosi, non effimera ricchezza nel ritmo del disegno e nel contiguo cromatismo si intonano alle possenti, a volte sconfinante, ma severe, concezioni architettoniche e ai volti controllati dalla fantasia pittorica: caratteristica costante di un'evoluzione tessile della quale gli inizi si possono far risalire alla remota antichità e che raggiunge, al principio del Cinquecento, i più alti fastigi, tanto da essere considerata « nonché l'occhio destro, l'anima della Repubblica ».

Il prof. Morazzoni, che ha, con grande competenza ordinato la Mostra, esamina nella ricca monografia-catalogo il cammino storicamente accertabile della tessitura nella regione ligure. Numerose fonti attestano che già nel XII secolo era conosciuta e coltivata con ottimo risultato. Il sicuro sviluppo di tale arte, certamente di origini orientali, è facilitato dai frequenti rapporti che dal XII secolo al XV intercedono tra la Repubblica di San Giorgio e l'Oriente. Sul principio del XIV secolo una favorevole influenza, che determinò nuovi impulsi alla lavorazione, venne esercitata dai tessitori che, cacciati per odio di parte da Lucca — dove l'arte della seta aveva raggiunto un alto grado di perfezione — si stabilirono a Genova. Sia di fatto che già nel XIII e XIV secolo i tessitori liguri rivelano quella dignità tecnica — che per secoli accompagnò la produzione tessile serica genovese e nelle Arti minori della Liguria le ha assicurato un'invidiabile eccellenza.

Tra i prodotti della tessitura genovese il primo ad apparire è il « cendado », leggerissimo tessuto serico d'origine orientale, alla fine del 1100 larghe-

## MOSTRA DELLE ANTICHE STOFFE LIGURI A GENOVA



La Mostra delle antiche stoffe liguri dal secolo XV al XIX, a Genova. - Qui sopra: stiviale di spallinato su fondo di raso della prima metà del secolo XVIII. - A sinistra: una sala della Mostra aperta tra il vivo interesse del pubblico.

mente lavorato in Liguria. Seguono, a non lunga distanza di tempo, i velluti, i dispi, i damaschi, i broccati. Nel XIV secolo contribuì alla diffusione e all'arricchimento della tessitura la riconosciuta perizia dei battitori genovesi, dai quali provengono i filati d'oro e d'argento, che daranno nuovo splendore al panno serico, con una trama di mirabili arabeschi.

Nel Quattrocento i telai battono con ritmo accelerato. Verso la metà del secolo, per influenza di artisti fiorentini e lucchesi, la tessitura ligure, senza eliminare del tutto gli elementi figurativi orientali che, misti ai golici, la caratterizzano stilisticamente, subisce una trasformazione, nello spirito del Rinascimento, che ne accompagna l'ascesa più luminosa. Nonostante i continui decreti emessi dal Governo della Repubblica per rigorosamente vietare l'esportazione dei segreti dell'arte della seta, numerosi tessitori liguri emigrano in questo periodo, portando il loro ormai perfetto magistero a Ferrara, in Pienza, a Lione. A Lione i Genovesi sono i veri e propri iniziatori dell'arte del velluto, come, più tardi, a Reggio Emilia.

Alla fine del XV e sul principio del XVI secolo la tessitura ligure ad uno sviluppo grandissimo, come dimostrano documenti e dati preziosi, particolarmente nel campo del velluto, « un fiore eternamente fragrante e segnalante, sia esso piano, sia riccio e soprattutto e non importa che le volute del fogliame, i petali e boccioli dei fiori spicchino sul fondo rasato o sul fondo lamato d'argento o d'oro ». Velluti di tutte le tinte e gradazioni escono dai telai liguri; e da nessuno è superato il « velluto a terzo pelo », per la sua lucentezza, la



Pallo della chiesa del SS. Crozza e Damiano. Broccato d'oro e d'argento su fondo bianco (metà secolo XVII). - A sinistra: velata in tafetà verde con ricamo poliorcino. - A più di pagina: pivialle di velluto soprastinto cremisi, su fondo lamato d'oro, proveniente dalla Cattedrale di San Lorenzo (sec. XVI).

con un gruppo di preziosi tessuti rinascimentali, per abiti e per parato. E' l'epoca d'oro del disegno, sobrio, vicino ai modelli classici con influenze orientali, il colore è a toni sobrii, smorzati, su fondi di un verde austero e di un cremisi attenuato da velature nei confronti del denso cremis veneziano. Velluti a fondo unito, tagliati, controtagliati, incisi, soparizati; broccati a fiorami tessuti d'oro e d'argento; damaschi lucidi su fondo di azzurro vivo, testimoniano della eccellenza raggiunta, alla fine del Quattrocento e sul principio del Cinquecento, dalla tessitura genovese, particolarmente nel tagliare e controtagliare i velluti in rilievo, che conquistarono vittoriosamente i mercati. Si notano pezzi di eccezione nella raffinatezza dei passaggi e degli accordi di colore, nella perfetta tecnica: il pivialle di panno d'oro e d'argento avvolto in cremis proveniente dal tesoro di S. Lorenzo, e conosciuto col nome di pivialle Doria, perché donato alla Cattedrale da un Cardinale Doria; esemplari di velluto soparizato per abiti di un delicatesimo, minuscolo disegno; velluti controtagliati, in cui lo stile rinascimentale subisce una singolare metamorfosi; un interessante broccato, con l'Aquila bicolor di Carlo V, su un rabesco di modello prettamente cinese; i velluti incisi, su gamme tenuissime di verdi, della raccolta Bossi; un frammento di pivialle di velluto soparizato morello, della Cattedrale di San Lorenzo; un broccato d'oro su fondo di velluto cremis della raccolta della S. Maria Vecchia.

Caratteristici della fine del Quattrocento sono i panni d'oro avvelutati a disegno serpeggiante, e una rara rinascimentale è rappresentata dal broccato di ispirazione slava della raccolta Bruzzo.

I velluti controtagliati ancora nel Seicento danno esemplari perfetti, nell'antica sobria tecnica, con giochi semplici di colori esaltati, come il frammento viola (raccolta S. Maria Vecchia), su fondo lamato d'argento, con i simboli della Passione, per poi aprirsi alle esuberanze cromatiche del barocco, con il velluto a giar-

dinetto. Fra i damaschi secenteschi ricordiamo due pezzi finissimi con la palma e a fiori cremis, provenienti dalla raccolta Bocca. Nel Settecento il velluto quasi scompare: prendono il sopravvento il broccato e i lampassi; i damaschi si fanno più avari di tecnica tessile, come le pianette d'argento dai frutti poliorcino della Chiesa delle Vigne ed il pivialle d'oro e d'argento su fondo verde, animato da motivi architettonici, stili e frutti della Chiesa di San Carlo, miracolo d'esecuzione per l'eccezione vivezza dei colori, con netti dischi, ma a toni sfumati e abbinamenti d'ombre e di riflessi; morbidi lampassi monocromi e fantasmi lampassati a rami fioriti. Di broccato d'oro e d'argento a fiori poliorcino è il baldacchino della raccolta della Marchesa Pallavicini. Settecentesche vesti da donna con strascico, in upolato a mazzi di rose e in broccato a vivace poliorcino, su fondo violaceo e verde, testimoniano tanto dell'abilità tecnica e della fertilità inventiva dei tessitori liguri, nel preparare stoffe leggiadre e festose per le belle dame, di cui tutti i visitatori di Genova in questo periodo, concordano unanimi la grande l'esecuzione quanto della facilità ad eludere le leggi suntuarie del prudenzialismo e circospetto Magistrato delle Ponne, feroci sulla moda, ma in realtà rimaste lettera morta. Denunciata l'ammalata del 1780, concede l'uso di stoffe colorate soltanto alle giovani sposate durante il primo anno di matrimonio, ma senza strascico, oro ed argento ed opere figurate a ricamo, i ritrattisti dell'epoca ci presentano elegantissime dame avvolte in sontuosi drappi serici colorati: dame che si prendevano quotidianamente e ambiziosamente gioco del troppo severo legislatore. La ricca raccolta è completata da lampassi a fondo cremis con grandissime volute e mazzi di fiori stilizzati, che hanno avuto una diretta influenza sul ricamo (collezione Bruzzo, Bossi, Accorci); lampassetti rossi a fiori di ispirazione naturalistica ed orientale (collezione De Mari e Croca); portenti di velluto controtagliato cremis su fondo lamato d'oro e di velluto verde con riporto a gran rilievo (collezione Marchese Raggio d'Arzago); poliorcino di velluto a riporto della Marchesa Spinola Villamarina e del signor Mario Vizzolati; da esemplari della produzione ottocentesca ormai ridotta all'imitazione e di quella attuale di Zoagli e di Loricca, che perpetuano e rinnovano l'antica magia che è dieci volte secolare.

La decadenza dell'arte della seta nel secolo scorso è dovuta alla caduta della Repubblica oligarchica nel 1797 ed al sempre maggiore impiego del telaio meccanico. Ma la gloriosa tradizione permase viva per i damaschi a Loricca e per il velluto a Zoagli. Ligure tecnica ha conservato attraverso i tempi incerti e rigli le caratteristiche peculiari della tessitura a mano, che la distinguono non per rendere. Il limitato lavoro si indirizza verso prodotti di eccezione. Alla fine della grande guerra, nuova, sulle orme del passato, si intrattolano la rinascita. A cento e cento i telai, gelosamente custoditi in tutti i casolari, tornano a ridare vita al ritmo del lavoro, spinti da mani di donne, riacquisendo le generazioni nuove alle tradizioni del passato.

E, frattanto, intorno, sui colli digradanti al mare, i pallidi ulivi si cinguia disegnano a loro volta sullo sfondo azzurro del cielo arcuati ricami, mentre il vento strazia le mare velluti d'ombra; gli artigiani levano gli occhi dall'opera e guardano trasognati il miracolo che non può essere imitato.

MARIO MARIA MARTINI

sua morbidezza e la sua resistenza. In fatto di esportazioni in questo tempo i Genovesi battono tutti gli altri centri italiani.

Alla fine del Cinquecento si rende evidente una certa autonomia stilistica (in cui assumono importanza elementi caratteristici dello spirito decorativo locale) espressione di un tardo Rinascimento anche troppo ricco. Le figurazioni che prendono il sopravvento si valgono del candelabro, del vaso fiorito, dei rami, del grasso fogliame cardato, dell'acanto, della palma, delle grottesche alla Raffaello. Autonomia che si accentua nel Seicento e nel Settecento, in forme che tendono alle esuberanze barocche prima e quindi alla grazia fantastica del barocchetto. Un nuovissimo flore tesile, nello splendore ora vibrante ed ora austero, ma sempre prezioso, delle tinte, compongono in questo periodo i velluti liguri e particolarmente quelli di Zoagli: il "velluto a giardineto", fabesco miscuglio di vero e di fantasia, che, all'avvicinarsi dell'Ottocento rende omaggio al Neoclassicismo, e lo fa con grazia disinvolta. Insieme con il velluto hanno grande importanza a Genova il broccato, il damasco e il lampasso. Anche se nel campo dei broccati i tessitori genovesi non possono vantare la doviziosa varietà di tipi ostentata festosamente dai colleghi e rivali di Venezia, dimostrano tuttavia un'indiscutibile perizia tecnica, come indicano taluni capolavori settecenteschi, animati da vivgate figurazioni fantastiche, ed una raffinata sensibilità, che evita gli eccessi, le stravaganti derivazioni orientali, dando la preferenza alla stilizzazione dell'elemento vegetale, alla amorosa interpretazione naturalistica del fiore, particolarmente nei motivi ornamentali della difficile tecnica dello spinolato e nei freschi e chiari broccatelli.

Il damasco, usato quasi esclusivamente per tappezzerie, si afferma nel Cinquecento ed il suo regno dura fino alla fine del Settecento con creazioni originali, per vivere nel secolo scorso sugli antichi modelli. Oggi si lavora esclusivamente a Loricca, nell'Appennino ligure. Il lampasso, a superficie morbida, lucente, giocata su una trama fantasmagorica di colori, si sviluppa sul finire del Seicento.

La Mostra, organizzata dall'Ente provinciale per il turismo, che ha superato notevoli difficoltà, si apre







## IL GONFALONE DI SAN MARCO RESTITUITO A VEGLIA



La riconsegna del gonfalone di San Marco all'Isola di Veglia ha dato luogo a una nuova caudosa dimostrazione d'italianità da parte di quella liberata popolazione. Diamo in questa pagina alcuni momenti della cerimonia. - In alto: una veduta di Veglia. - Qui sopra: le case adorne di festoni, di bandiere e di cartelli - A sinistra: il palco delle autorità. Parla il conte di Valmarana che nel 1924 per incarico di D'Annunzio aveva consegnato il gonfalone al sindaco di Veglia.





Un altro momento della cerimonia per la riconsegna del gonfalone di San Marco. - Qui conservato per oltre vent'anni dal Comune di Venezia, all'isola di Veglia. - La bottigliera del-  
sopra: due abitanti dell'isola nei loro caratteristici costumi. L'uomo è adornato di una coccarda tricolore, festoso segno di sentimento nazionale.

Ein weiterer Augenblick der Zeremonie der Rückgabe an die Bevölkerung der Insel Veglia des Hahnen des Heiligen Markus, das über 20 Jahre von der Gemeindefürsorge aufbewahrt worden war. - Hier oben Zwei Einwohner der Insel in ihren charakteristischen Trachten. Der Mann trägt im Knopfloch eine dreifar-  
bige Kokarde, festliches Zeichen des Nationalgefühls.



Un film di quelli che un tempo si chiamavano « supercolossal » (esisteva una rivista cinematografica che fortunatamente è quasi totalmente scomparsa) può considerarsi « il Leone di Damasco » prodotto dalla Scalera. Eccone una scena inquadrata da Corrado D'Ercole. Al centro Dori Dursanti (Furio Pesece). - In alto: un'attrice della Scalera, Valentina Cortese, che vedremo ne « Il bravo di Venezia ».

Der Film « Der Löwe von Damaskos », herausgegeben von der Scalera-Filmgesellschaft, kann wohl zu denen gerechnet werden, die man einmal « Super-Kolossalisme » nannte. (Es bestand einmal eine rhetorische Lichtspielkunst, die glücklicherweise fast vollständig verschwunden ist). Hier zeigen wir eine Szene, von Konrad D'Ercole zusammengestellt. Im Mittelpunkt steht Dori Dursanti (Aufnahme Pesece). - Oben: Eine Schauspielerin der Scalera, Valentina Cortese, die wir in « Il bravo di Venezia » sehen werden.











(30%), meno sensibile nell'Italia Meridionale (27%), nell'Italia Centrale (14%) e Insulare (8%). Pure nell'Italia Settentrionale sono in maggior numero gli affittuoli (53%); meno numerosi nell'Italia Meridionale (32%) e Insulare (11%); in proporzione trascurabili nell'Italia Centrale (4%) dove, per contro, sono in maggioranza i mezzadri e coloni (43%), contro il 24% nell'Italia Settentrionale e il 13% nell'Italia Meridionale. Gli obbligati, per oltre il 70% sono assorbiti dall'Italia Settentrionale, mentre non superano del 5-10% nelle altre regioni. I giornalieri, invece, si trovano in maggior numero nell'Italia Meridionale (34%) con percentuale pure elevata nell'Italia Settentrionale (33%); in minor numero nell'Italia Insulare (20%) e Centrale (13%).

Le masse rurali sono quelle che danno, per antica tradizione, il massimo contributo all'incremento demografico della Nazione. Elevato è il loro quoziente di natalità (26,7‰) per rapporto a quello nazionale (23,7‰); la loro mortalità è, relativamente, più alta (col 15,8‰) contro il 14‰ del totale nazionale. Ad ogni modo il loro contributo demografico è sempre più elevato della media nazionale (17,1‰) poiché supera l'1%.

**LE MAESTRANZE INDUSTRIALI.** — L'evoluzione industriale della Nazione è stata piuttosto lenta, dalla costituzione del Regno fino agli inizi del secolo XX.

La popolazione operaia, compresi gli addetti ai trasporti e comunicazioni, da 3.500.000 unità nel 1871 era appena aumentata a 4.300.000 unità nel 1901, con un incremento di 800 mila unità in trent'anni, mentre dal 1901 al 1936 (ultimo censimento) cioè in un periodo poco a poco eguale, è salita ad oltre 8 milioni con incremento di 1.700.000 unità, cioè di oltre il doppio del periodo precedente. Nel corso del secolo attuale il numero dei lavoratori addetti all'agricoltura è diminuito da 8.700.000 addetti a 8.850.000, e per rapporto alla popolazione attiva è passato dal 27% al 25% per rapporto alla popolazione attiva.

Anche la struttura industriale della Nazione ha subito delle notevoli modificazioni. Ai suoi inizi l'industria aveva piuttosto un carattere « artigianale », mentre dal primi anni del nostro secolo andò assumendo sempre più i caratteri della « grande industria » con marcata tendenza, dal dopoguerra precedente, ai grandi concentramenti industriali, senza, per altro, che sia scomparsa o diminuita l'attività artigiana e delle piccole industrie che vivono tuttora rigogliose, svolgendo compiti di notevole rilievo per l'economia nazionale. Rileviamo pure il fatto che le aziende artigiane, a loro volta, hanno subito una graduale trasformazione assumendo sempre più i caratteri della « piccola industria ».

Dal 1901 fino al 1936 il numero degli addetti alle industrie, trasporti e comunicazioni è aumentato del 62% all'incirca.

La distribuzione professionale della popolazione operaia ha subito diverse vicende, ma ciò non autorizza a concludere che ad una diminuzione, o ad un aumento, nelle percentuali degli operai addetti alle singole industrie, quale si può constatare nell'ultimo ventennio, debba corrispondere un regresso od un progresso nelle rispettive branche industriali. A questo riguardo bisogna tener calcolo del progresso tecnico che ha determinato una relativa riduzione di mano d'opera di taluni settori, provocando l'accentuarsi del fenomeno della disoccupazione tecnologica.

Riservandoci di trattare altra volta più ampiamente l'argomento, per ora è sufficiente segnalare che la popolazione operaia, dal 1901 ad ora, appare in sensibile aumento: nelle industrie metallurgiche (+ 30%); nelle industrie chimiche (+ 50%); nelle industrie petrolifere (+ 20%); nelle industrie dei trasporti e comunicazioni, distribuzione di forza motrice, gas, luce e calore (+ 28%); nell'industria della pesca (+ 17%). Si è invece verificata una contrazione nella industria mineraria (— 10%) fino al 1936; mancano dati più recenti, ma in questi ultimi anni l'attività in questo settore è stata così elevata — ed i frutti realizzati nel campo dell'autarchia nazionale sono stati così cospicui — che si ha ragione di ritenere che, attualmente, questa industria occupi una percentuale di operai molto maggiore di quella del 1936. Contrasti si sono, invece, verificati nell'occupazione operaia nel settore delle industrie tessili (— 8%), nelle industrie del vestiario ed arredamento (— 20%), nell'industria del legno (— 16%). Stazionaria invece l'occupazione nell'industria della carta.

Sotto l'aspetto della distribuzione regionale la popolazione operaia appare maggiormente concentrata nell'Italia Settentrionale. Essa comprende oltre il 50% della popolazione attiva in Lombardia; il 48% all'incirca in Liguria; il 39% in Piemonte; il 38% nella Venezia Giulia e il 30% nel Veneto. La Toscana ha il 23% e la Puglia il 22%. In Campania, Percentuali modeste hanno le altre regioni: col minimo del 16% negli Abruzzi, Molise e Lucania.

Le donne danno un forte contributo al lavoro industriale partecipando per oltre il 25% del totale delle maestranze occupate. Complessivamente superano 1.400.000 unità. Sul totale della donna occupata nelle industrie il maggior numero è assorbito dalle industrie del vestiario e abbigliamento (38%); seguono le industrie tessili (29%); le industrie chimiche (8%); le industrie meccaniche ed alimentari (5% ciascuna); l'industria del legno (3%) e con percentuali minime (1-2%) negli altri settori dell'attività industriale.

Complessivamente oltre il 61% delle industrie sono concentrate nell'Italia Settentrionale: il 15% nell'Italia Centrale, il 16% nell'Italia Meridionale e 13% nell'Italia Insulare. Nell'Italia Settentrionale prevalgono le industrie tessili (38%), della carta (75%), metallurgiche e meccaniche (70%), chimiche (62%) e poligrafiche (60%), della distribuzione di energia motrice, gas, luce (50%), della lavorazione di cuori (57%), del legno (54%), edilizia (54%), mineraria (53%) del vestiario e dell'abbigliamento (51%).

Nell'Italia Centrale sono prevalenti le industrie minerarie, cave, saline ed acque minerali (28%). Seguono, per ordine d'importanza: le poligrafiche (23%), l'industria della carta (22%) e del legno (17%).

Nell'Italia Meridionale prevalgono: l'industria della pesca (30%), ed alimentare (28%), chimica (25%), legno (22%). Nell'Italia Insulare sono prevalenti l'industria della pesca (31%), le miniere, cave e saline (29%).

Quanto alla ripartizione per categorie: il 78% all'incirca è costituito da operai; il 20% da padroni, dirigenti e gerenti; l'1% dal personale direttivo, il 4% dal personale amministrativo, l'1% dal personale tecnico e l'1% dal personale addetto alle vendite.

**ADDETTI AL COMMERCIO.** — Negli altri settori rileviamo un costante incremento nel numero degli addetti alle aziende commerciali bancarie e d'assicurazione: fenomeno significativo che si accompagna agli sviluppi industriali della Nazione.

Dalla costituzione del Regno all'inizio del secolo XX, il numero delle persone addette alle aziende commerciali era già duplicato passando da 520.000 unità nel 1871 a 1.200.000 nel 1901. La situazione era rimasta pressoché stazionaria nel ventennio successivo fino al 1921 per riandare dal 1921 in avanti. Attualmente il numero degli addetti alle aziende commerciali si calcola ad oltre 1.800.000 unità.

Questa rassegna delle forze del lavoro, operanti nei settori fondamentali dell'economia è la documentazione viva e fedele dei grandi apporti dati dal fattore umano al potenziamento della Nazione. Senza gli sviluppi demografici non sarebbero stati possibili i progressi realizzati in questi ultimi vent'anni nel campo agricolo ed industriale. Senza di essi non sarebbero state possibili le più recenti realizzazioni autarchiche e del più vasto programma di una economia imperiale. Il fattore umano, in pace e in guerra, è sempre lo strumento fondamentale di potenza delle Nazioni.

Costituiti ed operanti come stati i più preziosi strumenti della rinascita italiana, che è una conquista del lavoro umano. Ora, imbracciate le armi, nel sereno e conseguente adempimento del loro dovere, stanno realizzando il più vasto sogno di una Italia imperiale, nella quale il lavoro umano avrà un posto preminente nelle gerarchie del potenziamento economico. L'accorciamento delle distanze è già in atto.

FRANCESCO MAGRI



Il tenente colonnello Molder, al quale il Führer ha conferito la più alta ricompensa germanica al valor militare per la sua 115ª vittoria aerea. — A destra, il giornale di Praga esalta recando l'impresa in prima pagina la lettera V, simbolo della Vittoria.



Il generale Franco risponde al saluto della folla dopo la riunione del Consiglio Nazionale della Falange, a Madrid. — Sotto, a sinistra e a destra, il Conte di Torino e il Ministro Thon di Reval all'inaugurazione della sede del Banco di Roma, a Milano.







*lavorato a mano*



# BARBISIO

*un nome \* una marca \* una garanzia*



## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Non sono in Val di Nievole o a Viareggio, né a Camaiore o a Rimini; al contrario sono qui sempre e pronto, così ch'è a scodellar l'usito nottaliano: i peggio, poche notizie che si do in sordina in questi vanti senza nicotina.

Secondo il calendario venetiano, fino al settembre prossimo è vietata la caccia ai mari; in tutto il territorio. Storie! Su qualche spiaggia rinomata basta guardare appena un po' d'attorno: la caccia ai mari è all'ordine del giorno.

Si celebrano a Roma, a Pisa e altrove onoranze commosse a Gattini. Se costei s'informasse: «Dover si riuogge che tutto il mondo, amici miei, paesi, è un terremoto e per che si scuota, gli diremmo così: — Batia scopertati».

Duff Cooper, ch'ha lasciato il proprio si prepara a partir per l'Oriente; iposto, è il solito Premier che gliel'ha imposto: dopo tante bugie, continuamente dette da un anno senza mai sfiancarsi, aveva un po' bisogno... d'orientarsi!

Scrive un insignite medico nostrano che in fondo a ognun di noi vive un l'insupente. Io non ci credo: se il cervello umano prevedesse il futuro veramente, il mondo, invece d'essere una draca, probabilmente ancor sarebbe in pace...

Chirù, veterinario parigino, con un successo senza precedenti, ha pubblicato in Francia un libriccino che insegna a interpretar gli abbaiamenti. Adesso, grazie a quel veterinario, anche il radio-amatore ha il suo pronotario.



«Churchill» è il nome imposto a un carrozzone, formato, uscito in teghilterra in questo mese. Per quel motivo, poi, gli avranno dato l'illustre nome del Premier inglese? La cosa è molto facile a spiegare: le spara grosse come il titolare...

Presso Vigo, in Spagna, un contadino trova in un bosco un sacco di monete, nascoste dall'età di Costantino. Che tempi, quelli! Ormai, come sapete, mancavano tuttora l'oro ed i denari, s'imboccano le derivate alimentari...

S'è premessa che, in America, Eleanor, la famosa metà presidenziale, parla alla radio, a un tanto a quarto d'ora, per conto d'una ditta commerciale. Vedrete, in quella poca unica terra sarà una ditta che offrirà la guerra!

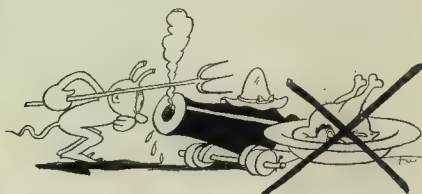
Sogni tranquilli adesso ognuno dorma e di porte e di chiusi faccia senza! Un dotto criminologo ci informa che il numero dei furti è in decrescenza: sarà che in questo mondo, a quanto pare, ormai c'è tanto poco da rubare...

Una spolina, che un bel sogno abbaggia, ruba, a Milano, al marito coniugale dodicimila lire e se la squaglia... Il pover'uomo c'è rimasto male! Col corio o senza, è un fatto che le mosche non nate per vuotarsi il portafoglio.

Il Presidente, sempre più spavato, si batte per la guerra e non si frena, chi lotta con le masche e con il caldo, chi lotta con il pranzo e con la cena. In Russia si combatte nelle steppe. Papi satan papi satan niente.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Walter)



ACQUA DI COLONIA  
LILLA IN FIORE





**Prodotti K Khasana**

Matite per le labbra - Belletti  
Ciprie - Smalti per unghie  
Cosmetici per gli occhi

**KHASANA S.L.A.**

MILANO - VIA S. VITTORE 47

(Continuaz. Note Diplomatiche)

croato, di fame, di atti terroristici compiuti dal regime contro quanti apertamente manifestano la loro simpatia per gli Stati che combattono contro l'Asse. Il ministro ha dichiarato che tutte queste notizie sono il frutto dell'accesa fantasia della propaganda inglese e russa. Il popolo croato partecipa col massimo entusiasmo all'opera di rinnovamento sociale, politico e culturale intrapresa dal movimento « ustasa » e segue con grande fervore la lotta che le forze unite dell'Europa occidentale conducono contro la barbarie orientale. Egli ha aggiunto che quotidianamente in tutta la Croazia migliaia di volontari si arruolano per andare a combattere sul fronte russo, pronti all'appello del Poglavnik che li chiama alla difesa della indipendenza e della sovranità della Croazia. La Legazione croata documenterà la falsità della propaganda

nemica e farà tutto il possibile per agevolare eventuali viaggi di giornalisti italiani in Croazia per constatare di persona quale è la vera situazione del Paese.

#### NOTIZIARIO VATICANO

\* E ancora troppo viva nella memoria di tutti, la Mostra che alcuni anni fa il genito Padre Ledit — un profondo conoscitore delle cose russe che segue da anni con tutti i mezzi di osservazione — ordinò a Roma nel Pontificio Collegio Russicum, per credere — come taluno vorrebbe esagerare — alla possibilità di un avvicinamento dei sovietici al Vaticano. Quella Mostra confermò, se ce ne fosse stato bisogno, come la concezione sociale della vita dei dittatori russi fosse nettamente attecchita della concezione cristiana e cattolica; non solo, ma che l'opera più accanita di propaganda dei rossi era ap-

**Lilial**

DAL 1780

ACQUA DA TAVOLA

chi bere Lilial guadagna

10 anni di vita

ACQUILLE BRAND S.A. - MILANO

## Cura e Villeggiatura nell'Appennino Bolognese



Nella scelta di una località di villeggiatura e di cura ricordate l'Appennino Bolognese, particolarmente indicato per un tranquillo e riposante soggiorno.

### CASTEL S. PIETRO EMILIA

Località di cura nota per le sue Terme indicate per la cura dei fanghi, bagni salsobromiodici e solfidrici - Acque naturali purgative - Inhalazioni - Polverizzazioni. Ottima attrezzatura Alberghiera. Collegata a Bologna dalle FF. SS. e da un servizio giornaliero di autocorriera.

### LIZZANO IN BELVEDERE

Località di soggiorno estivo assai frequentata. Ottima attrezzatura ricettiva - Alberghi e Pensioni - Teatro - Cinema. In comunicazione con Bologna: sino a Porretta Terme FF. SS. e da Porretta servizio giornaliero di autocorriera.

### PORRETTA TERME

Reputata stazione Idro-minerale di collina a 350 metri - Acque salsobromiodiche, carboniche e sulfuree. Ottimi e rinomati Alberghi - Teatro - Cinema - Caffè concerto - Parchi e Giardini

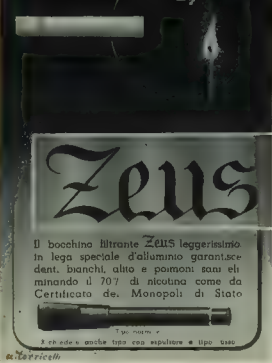
#### RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

Informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLOGNA - AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO E DI CURA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.

# un Kabarek

Aperitivo composto di KABAIBARO ELISIR CHIZA BERGLI TORINO

...e si fumate pure...



punto detto a radicare nel cuore delle masse ogni idea di Dio ed in particolare a scalfirli l'odio più sacro contro Roma ed il Pontefice Romano. Parecchi tenersi sempre per coesideri democristiani o principi di ugualianza, aprirono gli occhi. Merita quindi essere segnalato quello che scrive la "Correspondence" in un prologo che cioè l'atteggiamento del Vaticano in confronto dei Sovieti, resta sempre quello di irreducibile opposizione. Secondo l'agenzia, un'altra personalità interrogata ha dichiarato che il genero della Santa Sede è oggi identico a quello espresso a suo tempo da Pio XI nulla essendo intervenuto a modificarlo. La condanna del Bolcevismo solennemente pronunciata da Pio XI, permane nel suo pieno vigore.

## LITTERRATURA

\* Con la regia di Corrado Pavolini è stato rappresentato nella "Festa della Prosa" al Nuovo di Milano, la dramma di Roso di San Secondo.  
Vi sono in questo dramma di una intensa spiritualità scene che rimarranno fra le più belle del moderno teatro nostro.  
Commoventissima quella fra le due madri, d'una dol-

cezza penetrante che va al cuore d'ognuno.  
Il sentimento di una maternità dolorosa, una maternità materialista di ricordi e impianti, eppoi così viva in due indimenticabili scene mule, raggiunge con straordinaria finezza il più alto pathos. Chi non ha potuto avere il godimento di questa magnifica rappresentazione o vuole rigoderse in calmo rassicuramento si legga il dramma edito dalla Casa insieme con la vasta significativa produzione drammatica e romanzesca di questo scrittore siciliano (da nota a Caltanissetta nel 1887) immaginoso e fecondo, ricco di un "fatto aneddotico alla posita".

\* R's ristampato dopo vedere di Matteo Marangoni il sottotitolo Come si guarda un'opera d'arte, mentre spiega lo scopo del libro, invita a leggerlo. Conviene: monni: una grandissima maggioranza delle persone pone di fronte ad un'opera d'arte è nell'impossibilità di giudicarla e gustarla; non ha per questo la necessaria preparazione.

I più non ci pensano nemmeno, non ne hanno coscienza. Alleanza, come per lo più accade, ignoranza a presunzione, chi guarda un'opera d'arte si sente inaspettabilmente, condanna a morte o concede onori trionfali, non si sa se ha bandito.

Un gusto innato del Bello — che gli Platone definiva difficile — anche un certo buon senso possono aiutare, ma non bastano. Sentire che il difetto è chiaro comprensione artistica esige un'adeguata preparazione: il gusto va educato. Mancare l'educazione della capitale importanza dell'arte nella cultura italiana.

A questo mira e questo ottiene il provvido libro super vedere suo gran pregio è togliere le opere d'arte dall'area segregata dei musei per farle vivere: vivere nel modo migliore; dare cioè allo spirito umano gioia alta e serena.

Le cifre parlano chiaro: le illustrazioni abbellano il volume e integrano il testo, cooperando all'equilibrio del linguaggio artistico.  
E ben vero il popolo italiano vive quasi cieco fra tante meraviglie d'arte che ha la fortuna d'avere a portata di mano. Raro non sa a quali gioie dello spirito, a quali fonti di serenità, di conforto rinuncia ignorando o disinteressandosi ai tesori d'arte. I musei sono più deserti che non le biblioteche.  
Rispetto alle arti figurative il pubblico è tuttora allo stato di analfabeta. Questo libro è nato dall'amarezza di tale constatazione e vuol essere un appassionato energico richiamo.

Quindici riviste, teatro, radio facilitano la comprensione della letteratura e della musica, mentre il pubblico si interessa assai meno alle arti figurative che rappresentano qualcosa di meno intuitivo e immediato.

Il bello dell'arte — dice il Marangoni — consiste in una armonizzazione di forme, di colori, di linee, di spazi, che si preparano a intendere in un'opera d'arte. L'artista si foggia per potersi esprimere, ossia di cui l'assoluta necessità d'imparare a possedere questo linguaggio artistico che è il più nobile e più prezioso ma neppure sospeso.  
L'arte è un'attività che si compie nella contemplazione e il più non hanno, bisogna che la gente si convinca che l'arte è una cosa molto seria e difficile e non un divertimento da scolari, che non può essere fatto al primo venuto, ma un mondo precioso alla folla indifferente e aperto solo a chi sia riuscito con amore a conquistarlo; come del resto accade per tutte le cose grandi.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANI

\* Nella riunione della Consulta della G.I.L. tenuta al primo del corrente mese a Roma sotto la presidenza del Segretario del Partito, si trattò, tra gli altri, il problema della motorizzazione nei ranghi giovanili e venne annunciato lo sviluppo di tale servizio.  
Tale servizio ha lo scopo di riunire, addestrare ed aggiornare tecnicamente i giovani, formarne lo spirito e la coscienza, si da creare un grande vivaio nazionale dal quale si possa attingere per le necessità civili e militari.

In questo particolare momento intraprendere una saggia azione di educazione motoristica è di primaria importanza, in quanto l'Italia, nell'immediato dopoguerra si troverà a far fronte nella zona d'indiscesa, che la vittoria le daranno, alla tutela dei propri interessi con sistemi moderni che le assicurino profitto, potenza e vantaggio economico.

E bene tener presente che la Germania addestra annualmente 200.000 giovani alla motorizzazione. I risultati sono evidenti se si considera il grado di potenza militare e civile raggiunti da quel popolo in questo particolare settore. In questo periodo di emergenza tutta l'azione, in Italia, sarà rivolta a potenziare, perfezionare la tecnica e nel continuare gli specialisti premilitari motociclisti, automobilisti, motoristi ed elettricisti. La collaborazione tecnica che hanno offerto il R.A.C.I., la R.F.M.I., il R.E. e l'industria motoristica italiana, ha provveduto a uno serio sviluppo di questa attività, improntata e mirante al solo interesse nazionale, sotto l'egida del Partito.

I campi nazionali della motorizzazione, già in atto, danno conferma che la suddetta collaborazione è fattiva e concreta. I campi nazionali, che quest'anno saranno esclusivamente in funzione delle esigenze militari ed ai quali interverranno solo i giovani premilitari (allievi graduati), saranno due e si svolgeranno a Pesaro. Il primo, già iniziato per i motociclisti, e il secondo in agguato per gli automobilisti.

Secondo al campo organizzativo del Servizio della motorizzazione d'irone che sarà costituito in ogni provincia il Centro Federale della Motorizzazione. Per ora i Centri saranno costituiti a Torino, Genova, Milano, Trento, Trieste, Verona, Bologna, Forlì, Firenze, Roma, Terni, Ancona, Napoli, Lecce, Catanzaro, Palermo, Cagliari, L'Aquila, Pescara e Alessandria.

L'addestramento dei giovani durerà tre anni e si svolgerà in tre periodi. Il primo consisterà di cinque giorni di motociclismo. Questo primo periodo servirà anche per la scelta degli elementi da indirizzare alle varie



INDUMENTI DI ECCEZIONE

Nel corredo di un uomo veramente elegante non debbono mancare la camicia di organza CIT, il nuovo tessuto leggero freschissimo, di resistenza garantita, che riduce il caldo e il sudore, e la camicia CIT, due indumenti di eccezione che completano il ricco e vario assortimento delle confezioni di lusso CIT, la Casa specializzata nella fine biancheria maschile.



la fine indumento

S. A. CONFEZIONI IT. TESSILI S. VINCENZO, 26 MILANO

specializzazioni tecniche, tenendo presente le attitudini dei singoli.  
Nel secondo periodo — di 80 lezioni — i giovani continueranno l'addestramento alla guida dei motocicli e seguiranno nel tempo corsi teorici della specializzazione cui sono assegnati.  
Nel terzo periodo — di 160 lezioni — i giovani frequenteranno scuole automobilistiche nelle quali saranno impartite lezioni su tutto quanto è attinente all'autonomia e conseguendo, alla fine del periodo di istruzione ed al raggiungimento del 1° anno di età, della patente di abilitazione alla guida.  
Al termine di ogni periodo saranno organizzati campi della motorizzazione. Finito l'intero periodo di addestramento, i giovani saranno assegnati alle rispettive specialità: automobilisti, motoristi ed elettricisti premilitari, dove completeranno la loro istruzione teorica ed addestrativa in base ai programmi militari vigenti.

Si indubio che questa ottima iniziativa voluta dal Segretario del Partito Edo. Sereno. Comandante Generale della G.I.L., e promossa e studiata dal Vice Comandante Bonacini, avrà il successo che merita e raggiungerà felicemente gli scopi prefissi.

SPUMANTE GRAN RISERVA

VILLANOVO

AZ. AGRICOLA PIAVE-ISONZO S. A.  
CANTINE DI VILLANOVO  
FARMIA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)

MARASCHINO DIZARA

RAIAC





**l'uomo moderno...**  
non ha sole inutili, è sempre presente e se stesso a malincuore, non appena alzato, umidifica leggermente il viso, lo spuma di FLOS LACTIS, si rade in pochi minuti e pronto, il viso perfettamente rasato, pronto a iniziare il giro dei suoi affari.

**FLOS LACTIS**  
CREMA PER BARBA  
SOSTITUTO DI Saponi  
SOPRINTENDENTI MILANO

«L'illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Uffetto Vendita Patinale - Milano

Fotofunzioni Alfieri & Lacerz

## UNA BUONA DIGESTIONE



... fin dal primo boccone  
I bruciori, le addolci, i rinvii e le maggiori  
parte dei mali di stomaco sono prodotti  
da una soverchia acidità che irrita la mucosa  
e delicata dello stomaco. Non trascurate  
questi piccoli malesseri che possono diventare  
cronici e condurre a dei mali più gravi, ma  
neutralizzate l'acidità eccessiva prendendo  
dopo ogni pasto una piccola dose di polvere  
o due a cinque tavolette di Magnesia  
Bisurata. La Magnesia Bisurata milig  
intenzionalmente la balneazione, la pesantezza,  
gli eruttamenti e tutti i mali di stomaco. Per  
ben digerire fin dal primo boccone  
domandate oggi stesso al vostro farmacista  
un flacone di Magnesia Bisurata a L. 5.50 o  
L. 9.50.

**DIGESTIONE ASSICURATA**  
con  
**MAGNESIA**  
**BISURATA**  
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA  
(Aut. Prof. Milano N. 4077-204, S. 10-11-59-27123)

**MUSICA**

Anche quest'anno i Carti di Teatri lirici dell'Opera Nazionale Doposcuola hanno indotto il loro giro estivo, dedicando gli spettacoli al popolo e alle Forze Armate di diverse zone d'Italia. Il primo di questi Carti di Teatri, destinato a percorrere il Piemonte e la Liguria, ha cominciato le sue rappresentazioni a Torino con il Rigoletto di Verdi, diretto dal maestro Vincenzo Marini e interpretato da Luigi Bioncone, Lina Almaro e Aldo Simeone. Questo Carto ha in programma anche le opere: Don Pasquale di Donizetti, e Madame Butterfly di Puccini, al secondo Carto di Teatri lirico, destinato alla Sicilia e alla Calabria, ha come direttore La Transita di Verdi, La Bohème di Puccini, Consuelo di Donizetti, e i pagliacci di Leoncavallo. Ha per direttore d'orchestra il maestro Fabio Ciampi, e per principali interpreti Attilia Arici, Gustavo Gallo e Francesco Vaccinone. Ha iniziato la sua attività a Catania il 19 luglio con La Traviata.

**TEATRO**

Gli annunciati spettacoli veneziani, organizzati dalla Biennale, al Giardini della Motta, si inaugureranno il 29 luglio con il poeta fantastico di Goldoni. Seguiranno: il 31 luglio i mostri di Schiller; il 2 agosto il poeta fantastico; il 3 i mostri; il 5 il poeta fantastico; il 7 i mostri; ed il 9 l'ultima replica media goldoniana saranno: Annibale Ninci, nella parte del protagonista, Daniela Palmer, Cenzo Basiglio, Eva Magni, Pina Renzi, Andreina Carli, Girolamo Sabatini, Antonio Crasti, e Grazia Costa. Interpreti del dramma di Goldoni, Schiller, messo in scena da Guido Salvini: Renzo Ricci, Memo Beni, Laura Adami, Piero Carnabuci, Lombardi, Quilitero Tuntini, Girolamo Sabatini. Gli spettacoli si svolgeranno dalle ore 19.40 alle 22.

La Società italiana degli Autori ed Editori - come ne ha annunciato la Gazzetta Ufficiale - in seguito all'entrata in vigore della nuova Legge sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, assumerà la denominazione di Ente Italiano per il Diritto d'Autore (E.I.D.A.).

**CINEMA**

Continua sotto la regia di Oreste Biancoli la lavorazione de Il Ciriomonte, la nuova brillantissima interpretazione di Macario. Il soggetto è stato ideato da Vincenzo Rovi, uno dei più apprezzati collaboratori del «Marco Aurilio» e con lui hanno operato alla elaborazione della sceneggiatura, Oreste Biancoli, Dino Falconi e Akos Tornay. Accanto a Macario, che vedremo nella veste di un inerte di un parco di divertimenti al quale capta le più impetrate avventure, sono Lucretia Borgia, Enzo Fiermonte, Carlo Rizzo, Giovanni Grasso e altri.

**VITA ECONOMICA E FINANZIARIA**

La Fiera autunnale di Vienna. L'informazione economica italiana segnala che la Fiera autunnale di Vienna, secondo quanto precedentemente stabilito, sarà organizzata dal 11 al 21 settembre p. a.; secondo le norme fin qui osservate.

Il successo delle ligniti nelle industrie italiane. La generalizzazione dell'uso delle ligniti nelle industrie italiane, che fino a qualche anno addietro sembrava un'utopia, è oggi una viva e operante realtà. Nei confronti della lignite esistevano dei vecchi e ingiusti pregiudizi che sono stati scartati dalla tecnica italiana. Vieni infatti documentato dall'ing. Caligani, amministratore delegato dell'Azienda Ligniti Italiane, che il processo di graduale e costante assorbimento da parte delle industrie nazionali, non conosce alcuna sosta, e si arriverà ad un punto, scrive l'agenzia GEA, che la produzione dovrà essere accelerata con un ritmo sempre più rapido di quello attuale. Si preannuncia che il nostro mercato interno, nell'Italia Centrale molti im-

**Parker**

**Ing. E. WEBBER & C.**  
Via Petrarca, 24 - MILANO

**NELLA STAGIONE ESTIVA**

**TALCO BORATO PALMOLIVE**



Il sudore e la polvere irritano l'epidermide. Un leggero velo di Talco Borato Palmolive assorbe ogni residuo di umidità ed elimina gli effetti nocivi di una eccessiva traspirazione. Indispensabile ai grandi e ai piccoli, questo polvere sanitaria dona al corpo una piacevole sensazione di freschezza.

Barattolo L. 2.50  
Dosei centesimali 80

FABBRICATA A GENOVA

**PALMOLIVE**  
TALCO BORATO

pianti per produzione a vapore usano ligniti torbide e torbe leggere di scarto con risultato veramente ottimo, e altrettanto si può dire per alcune officine di gas dove ai sono sperimentate miscele di carbone estero con lignite. Sembra inoltre assodato che verrà generalizzato l'uso delle ligniti per la cottura delle ceramiche e la lavorazione del vetro.

Un indice dell'importanza assunta dalle ligniti nell'economia industriale del nostro Paese, è dato dalla produzione 1940 della zona di Valdarno, il

noto bacino dell'estensione di oltre 40 chilometri lungo la vallata dell'Arno di Rignano fino ad Arezzo, raggiungendo un quantitativo notevolmente superiore al 1939, in cui la produzione accese a tonnellate 69.600. In detta zona è allo studio l'abbattimento meccanico della lignite, mentre allo scopo di giungere quanto più possibile alla meccanizzazione delle lavorazioni, si sono introdotte, per il tracciamento delle gallerie, delle taglieri meccaniche che permettono di elevare il rendimento degli operai.

## L'ISCHIROGENO È IL PIÙ EFFICACE RICOSTITUENTE

### LO Affermano

ILLUSTRI SCIENZIATI  
FRA CUI  
IL SENATORE PROF.

**ALBERTO PEPERE**



Milano, 23 settembre 1927-V

«Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze».

Prof. ALBERTO PEPERE - Milano

Milano, 18 novembre 1930 IX  
«Continuo a considerare l'ISCHIROGENO, per esperienza già di anni, uno dei prodotti nostri fra i più efficaci, dal quale ci si può sicuramente ripromettere i migliori risultati».

Prof. A. PEPERE

Milano, 29 febbraio 1932-X

Voi, che conoscete e fate conoscere la mia piena fiducia nel Vostro ISCHIROGENO, che continuo a ritenere il più efficace rigeneratore delle forze, vogliate favorirmi un cartello quantitativo del vostro ottimo preparato, inviandolo direttamente all'Ospedale Maggiore».

Prof. A. PEPERE



FRANCESCO FORMIGARI

ha pubblicato nel 1935, il romanzo *Quelli che hanno fatto la guerra*, che nello stesso anno vinceva il premio letterario « Foce ». Nel successivo anno guadagnava il premio « Cervia » di lire diecimila, destinato al libro di carattere narrativo che meglio esprimesse il tempo di Mussolini, con *Classe di ferro*. Ha nei *Prosatori italiani contemporanei* un volume di saggi. Nella letteratura infantile si è brillantemente provato con le riuscitissime *Piccole storie del grande Impero*. Combattente in Africa Orientale nel 1936 vi ha scritto un *Rapporto di Mogadiscio*. Ha tracciato nel suo più recente lavoro, l'ottavo in sette anni d'attività di scrittore, una sintesi originale della Letteratura del Quattrocento. I racconti

## RACCONTI A NOVE AMICI

Volume in-16° di pagg. 318. L. 15 netto

*a nove amici*, sono nove originali racconti, nei quali il soggetto, desunto dai più comuni episodi della vita d'ognuno, riesce tuttavia a spogliarsi della contingenza d'un tempo, d'un luogo, d'un nome qualsiasi di persona e paese, per guadagnare la sfera d'un'ampissima significazione, d'una fondamentale intuizione della vita. Gli stessi personaggi, anche restando strettamente rappresentati, e senz'alcuna deviazione simbolica o allegorica, riassumono in sé ideali momenti della vita dell'uomo, nei quali il tempo, e col tempo la storia stessa, cedono a note d'eternità. E perciò si proiettano, anche se casualmente si trovano ad avere un nome e un cognome, in figure fantastiche, toccano con facilità i più alti miti morali. Una rappresentazione nella quale sembra che il punto prospettico si trovi collocato in uno spazio altissimo, in cui differenze e accidentalità di secoli e di condizioni umane si risolvono in linee essenziali e ovunque ripetute e fisse per sempre. Tale il carattere di questo libro, nel quale appaiono risolti in modo tecnicamente adeguato e interessante tutti i problemi espressivi che tale concezione imponeva, e in cui soprattutto risalta un senso profondo di pietà e di comprensione umana.

**Garzanti**  
editore

# DUE RIVOLUZIONI

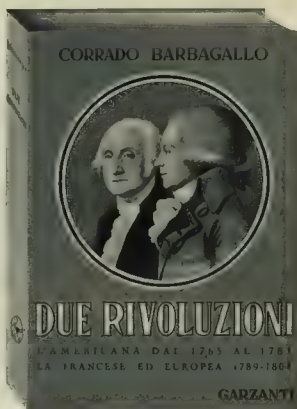
L'americana dal 1765 al 1783

La francese ed europea 1789-1804

CORRADO BARBAGALLO ha voluto trattare, in un'opera chiara e sintetica, due avvenimenti caratteristici del sec. XVIII e dei primi anni del sec. XIX: la insurrezione delle Colonie inglesi del Nord America, che condusse alla formazione degli Stati Uniti, e la Rivoluzione europea degli ultimi anni del Settecento, dei primi dell'Ottocento, che suole, con espressione alquanto riassuntiva, denominarsi la Rivoluzione francese. Furono due fenomeni storici che consuetamente ci si compiacce a raccogliere fra loro, collocandone l'uno, come precedente, a fianco dell'altro, ma che, secondo il Barbagallo mostra in queste pagine, non hanno di comune fra loro che qualche tratto della decorazione esteriore.

Ma gli è sulla Rivoluzione francese, ossia sulla rivoluzione europea dei sec. XVIII-XIX, che l'A. si è voluto più specialmente e lungamente intrattenere. Nella maggior parte delle esposizioni narrative destinate al grande pubblico la Rivoluzione francese viene rappresentata non soltanto come un grandioso evento apofittico di nuovi grandi principi, ma anche come lo sgranarsi successivo d'una catena d'inaudite violenze. In realtà, essa non fu né l'una cosa né l'altra, e le ricerche storiografiche, ormai largamente approfondite su questo soggetto, hanno mostrato che i suoi « orrori » furono episodi, rari e inevitabili in tempi turbati, e che le idee, che essa proclamò al mondo, erano da circa mezzo secolo tutt'altro che delle novità, e furono molte volte, nel tumulto febbrile della elaborazione, piuttosto guastate, che migliorate. Tale visione l'autore ha voluto prospettare in questo suo saggio, e far passare nel torrente della cultura dei più.

Indagando a fondo nel lavoro sotterraneo che si svolge dietro gli avvenimenti esteriori e mettendo in evidenza le energie intime che li suscitarono, le crisi cui quel processo storico andò incontro, egli ha cercato di collocare le due rivoluzioni nel quadro degli avvenimenti europei che vi furono contemporanei, e che tanto influirono sul loro corso, e ne vennero influenzati; né ha creduto di dover interrompere la narrazione delle vicende della Rivoluzione francese, come suole farsi, agli ultimi anni del sec. XVIII, ma ha inteso continuarla sino ai primi del secolo XIX, e precisamente fino al consolidarsi del rifiuto del movimento che si era iniziato con la fine del Grande terrore, nel 1794. Solo in questo momento il corso della Rivoluzione può dirsi concluso: solo ora il suo dinamismo è esaurito; solo ora, giudica l'Autore, è possibile rilevare la misura dei mutamenti che essa lasciava in eredità alla Francia e all'Europa del tempo.



Corrado Barbagallo: DUE RIVOLUZIONI - Piccola Collana Storica . . . Lire 25 netto  
Rilegato in tela e oro . . . . . Lire 33 netto



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

**Enigma**  
Un esempio di enigmistica classica

### STORIA D'AMORE

Essa nacque, bianchissima e sottile,  
immagina di grazia e di candor,  
e uno sposo, la vergine gentile,  
bramò, nei sogni del più casto amor.  
E venne il dì di sognato: e un cavaliere  
la bianca damigella unì fu;  
era bello, era liuto ed altero;  
fu stretta a lui, né si divise più.  
Venne la notte: un vivo incendio, amore  
della vergine in petto nasciò;  
ma non rispose dello sposo il core  
a quell'incendio, ed essa lacrimò.  
Bianche, ardenti già caddero le stille  
sopra il vago ma freddo cavaliere;  
si stancaron le languide pupille,  
ma non poté la sposa un bacio aver.  
E sortì il giorno: ah! cruda vista! è morta  
la vergine consunta dal dolor;  
lo sposo, del suo pianto i segni porta,  
ma è freddo ancora e non lo scosse amor.  
D'un'altra bianca verginella,  
unita a lui, di vivo ardor morrà;  
e incomprenderà! Sembra novella,  
ma pure è dolorosa realtà.

**Inesure** (XXXXXXX)

**UN REJETTO**  
Non è già per colpa mia  
se son privo d'energia  
e sifibrot ho i muscoli.  
Ma siccome ho del cervello,  
sfido io che m'incappello,  
che m'esalto e m'agito  
se od dir che fo ribrezzo,  
che son degno di disprezzo,  
quasi fossi un retille!

**Sclardata a frase**

**UN ESAME DI LAUREA SFORTUNATO**  
« Che xxx xxx x toccò trattare! »  
« Nevrite, Ma, per cosa singolare,  
nefrite invece il professor capli »  
e pensa che pasticcio ne sorli.  
In conclusion, per tali qui pro quo,  
per tali xxxxxxxx mi bocciò! »

**Zeppa (7-5)**

**LA PREGHIERA DI UN DISCROZIATO**

Tu soltanto puoi dare un po' d'oblio  
al mio soffrir, quando ti chiedo alta,  
ma non puoi, o Signore, avere anch'io  
la mia parte di bene nella vita?

**L'ORACOLO DI DELFO**

Cene della Chitara. - Grazie per i giochi, tutti buoni, e  
per la promessa che mi fai. Cordialità vivissima.  
P. d. T. - Buono lo scarto; il cambio (grazie!) potrebbe essere  
interpretato male nella chiusa e il critico è un po' con-  
torito. Grazie, ad ogni modo, e saluti carissimi.

**PREMIO DI COLLABORAZIONE**

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di luglio  
è stato assegnato ad Artifici di Milano.

**SOLUZIONI DEL N. 27**

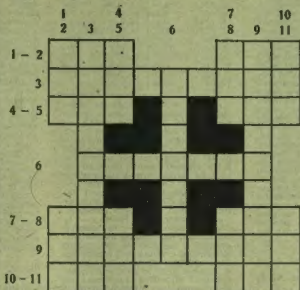
Enigma: la siringa.

1. LA teGola. - Altipiani. - 3. Miniatore, miniatore. - 4. Cluco, cluco. - 5. Sicità = sic, ita. - 6. Voluta, voluta.

Premiato: Ersilia Zucchini - Milano

NELLO

## CRUCIVERBA



**Orientali**

- Già con le suore grido in Campidoglio.
- Eterna guerra contro il ben condurre.
- Di mandorle e soccide un dolce a questa.
- Ratta trascorre e perdesi nel tempo.
- Mormoran teresi tra l'erbetto e i fiori.
- Profana l'impia le sacrate cose.
- Al vinti li disse l'arrogante Brenno.
- Batte il suo ritmo tra dolori e gioie.
- Palido brilla il bel color turchino.
- Di donna è un breve e melodioso nome.
- Fine diversa aver non può un tornese.

**Verticali**

- È la donna il natural compagno.
- Librandi i vanni palpitando e l'ore.
- Invita al folleggiar d'allegre danze.
- Su di essa ardeva il sacrificio antico.
- Grave diventa con l'andar de gli anni.
- Il solo et traccia nella bruna giuba.
- Nel cuore inquieto gli ange l'amarezza.
- Dolce amico che la fè non spezza.
- I dubitoli a bene operare incita.
- Da val bandito agiti è crami d'Italia.
- Greve una colpa l'anima gli opprime.

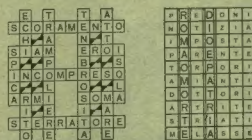
**Alco**

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

**CONCORSO PERMANENTE A PREMIO**

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno, a parte le definizioni, in versi, indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo verso (cassellario, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non premiati non verranno restituiti.

**SOLUZIONI DEL N. 27**



Premiato: Giuseppe Ferrante - Genova

NELLO

## DAMA

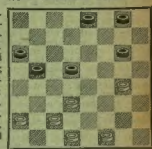
**PARTITA GIOCATA**

ne la gara di Campionato cittadino di Bologna  
di prima Categoria - Anno XIX

Mossa sorteggiata: 22.18-12.16

Bianco: Fausto Bassi - Nero: Armando Proni

22.18-12.16; 23.18-5.12; 26.22-10.16; 14.18-10.14; 24.20-18.23; 23.10-6.13; 21.17-2.5; 17.10-6.13; 22.25-1.8; 23.23-5.10; 23.19-11.14; 18.11-7.23; 27.20-10.14; 29.28 (vedi Diagramma) 4.7; 20.15-12.19; 23.15-14.19; 23.21-18.23; 21.17-13.18; 26.22-18.27; 31.22-23.28; 30.27-28.31; 27.23-31.28; e) 23.20-25.23; 15.11-20.16; 11.14-12.12; 22.19-12.15; 19.14-15.11; 14.10-11.6; 10.5-9.13; 17.10-6.13. Patta.



Il meglio forse 31.27 qui, che permette la cattura di un pezzo e mette l'avversario a dura prova per la conquista di una più dura patta.

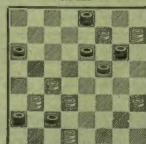
**PROBLEMI**

(a premio)

Problemi doppi di P. Dellaferriera - Marene

N. 111

N. 112



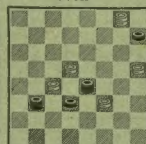
In entrambi chi muove vince in 4 mosse più allettato.  
N.B. - Per l'invio delle soluzioni è sufficiente l'indicazione delle quattro mosse.

(non a premio)

Problemi di tecnica nuova di Genesio Felino di Volterra.

N. 113

N. 114



Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

**SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 27**

- N. 99 di Piasentini: 17.12-18.5; 6.3-16.13; 30.27-24.15; 27.11-15.2; 3.17 e vince.  
N. 100 di Palazzi: 23.25-6.15; 14.10-23.31; 16.23-28.28; 25.18-5.14; 18.20 e vince.  
N. 101 di Proni: 27.23; 6.11; 11.18; 2.20; 31.15;  
N. 102 di Botta: 31.27; 17.10; 10.6; 6.11; 11.25; 23.29.

**POSTA**

Dino Rossi P. M. 10 - Alle vostre gradite, pervenute con ritardo, risponderò quanto prima direttamente. Grazie e cordialità.

Premiato per il mese di giugno:  
Signora Carla Traversa - Roma.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**  
Soluzioni Enigmi N. 39

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**  
Soluzioni Cruciverba N. 30

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**  
Concorso permanente

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**  
Soluzione Dama N. 30

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**  
Soluzione Scacchi N. 30







## PER SENTITO DIRE

Duff Cooper è partito. Era uno dei più importanti e caratteristici membri del Gabinetto inglese: il Ministro delle Informazioni.

Non si capisce perché Churchill lo abbia mandato via: era un uomo che agli Americani piaceva e si sa quanta importanza Churchill attribuisca al fattore americano in questa guerra. Gli Americani, i quali, com'è noto, hanno il « tipo » dei primati, simpaticavano per Duff Cooper, perché questi era riuscito, attraverso un abile e metodico allenamento, a vincere il campionato mondiale della bugia.

Anche gli Americani, s'intende, hanno dei bugiardi spettacolari, e fra le grandi gare sportive che si svolgono ogni anno nel Nuovo Mondo, c'è anche, per chi non lo sapeva, la gara delle bugie, come c'è quella delle chiacchiere. Uno dei meno stimati poeti contemporanei ha scritto a questo proposito:

« Ogni anno i mentitori più gagliardi s'adunano a Chicago in un congresso, che conferisce a qualche illustre il titolo di re: « re dei bugiardi ».

Uno scherzo? Macché! Gli Americani valorizzano così quella menzogna che i benpensanti mettono alla gogna, ma che alla base dei rapporti umani.

È questa la virtù fondamentale che, con la facilità della parola, il sommo Dio, che affanna a consolare, conceder volle al misero mortale.

Ed appartiene, la virtù che il fido, rottiando a noi: la bestia non mente, ed è forse per questo che finisce così spesso al macello o in malo modo.

Ma gli Americani avevano, onestamente, riconosciuto in Duff Cooper il campionissimo, di fronte al quale i loro re non erano che dei dilettanti.

Nessuno ha saputo delineare con tanta efficacia la figura di questo mago della bugia come uno dei più illustri storici contemporanei, il quale ama nascondersi dietro l'anonimo.

Giovinetto, — egli scrive, — Duff dice le prime bugie arrotondate come arrotoncano tutti gli uomini. Il colore che assume la sua faccia, pronunciando una menzogna, può rappresentare un grave ostacolo per la sua carriera, ma Duff non si scoraggia. Con l'allenamento, riesce a spostare il rosore in altra parte del corpo e, quando fa la sua prima apparizione fra gli uomini di governo, Duff è capace di dire le più spudorate menzogne, mentre il rosore gli sale non più su del dinocchio sinistro. Fortunatamente per lui, si trova sempre, in presenza del pubblico, completamente vestito.

Duff mentisce sorridendo. Sorridendo, è capace di affare dinanzi a un congresso di professori di anatomia che il pollice dell'uomo è un appendice a forma di scotola, situata sotto la spalla sinistra.

Nel primi tempi del suo tirocinio diceva le bugie alle galline. Questi benevoli animali da cortile ascoltavano senza terrore e non mettevano in dubbio le sue affermazioni. Incoraggiato, Duff Cooper passò dalle galline ai polli, e poi ai quattro animali più evoluti, arrivando così a dire le più colossali bugie dinanzi ai suoi compatrioti.

Scoppiata la guerra e venuti in successi militari e politici dell'Inghilterra, cominciò a farsi strada la necessità di trovare un uomo molto capace, del momento che non lo erano i generali, di riportare molte vittorie. Duff Cooper si dimostrò subito all'altezza del suo compito, diffondendo venti notizie di strepitose vittorie inglesi, Messaggio di fronte al controspionaggio, sopraffondendo, dal ponte di comando del suo tavolo da lavoro, i notomani e navi nemiche.

« Duff Cooper e i suoi compatrioti hanno sempre creduto che le pene avessero molto maggior potere di distruzione dei siluri e delle bombe. A un siluro ben assestato nella pancia di un intercettore inglese, Duff non perde la calma, ma leva dalla tasca la penna stilografica e con questa riesce ad affondare due intercettori nemici. Riscende a far ritirare intere città inglesi, a distruggere città nemiche senza nessuna spesa, ad affondare intere flotte, a stringere alleanze con tutti i continenti.



La « First Lady » ricama. — Guarda un po', cuor mio, come spiecherà bene questa fima stella nella nostra bandiera! (Da « Simplicitasimus »)



Senza riguardi. — Il modo di guerreggiare dei Tedeschi è sleale. Prima ancora di poter tirare un colpo, si è già prigionieri! (Da « Simplicitasimus »)

« La sua penna è stata dichiarata dal governo inglese obiettivo militare. C'è stato un momento in cui (potenza della suggestione) le fabbriche di guerra inglesi stavano per sospendere ogni produzione e per iniziare la fabbricazione in serie di penne stilografiche.

Così scrisse l'illustre anonimo in una importante pubblicazione.

Ora Duff Cooper è partito. Evidentemente, per quanto la cosa possa sembrare impossibile, si è trovato in Inghilterra qualcuno che è in grado di superarlo.

Sir Breckden Bracken, vi attendiamo all'opera.

# ROSSO GUITARE

"BACI SENZA TRACCE"

Modello Juvo L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50

Riparatori: **USSELLINI & C.** Via Prangi 21 - MILANO

### Pranzo

Brodo legumi freddo  
Pomodori Cardinale  
Spumone di fegatini  
Frutta in ghiaccio

Vini: Soave



## BOTTEGA DEL GHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA

**BRODO DI LEGUMI FREDDO.** Senza grassi. — Anche questa è una delle cento varianti del « brodo vegetale » così sano e gustoso. Ma è una formula... più estiva. Lessate dunque tutto ciò che avete sotto mano di « verde », cioè: foglie di lattuga (quelle estive, che non si mettono nell'insalata), piselli di piselli, fagiolini un po' vecchioti e quindi troppo duri a masticarsi al naturale. Qualche pezzo di zuccarda verde non nuocerà, le cipolle darà sapore e purezza di grasso.

Lasciate bollire lentamente finché i legumi siano ridotti in poltiglia. Passate tutto al setaccio e rimettete al fuoco un litro. Avrete un brodino verde che bisogna ora colorire col pomodoro (estratto o polpa fresca) ed insaporire con sale e pepe. Versate il brodo nelle tazze, ed in ogni tazza mettete due dadini di formaggio (Fontina, o Bel Paese) e lasciate in luogo freddo per un paio d'ore.

**POMODORI CARDINALE.** — Scegliete dei bellissimi pomodori grossi e poco acquosi, e levate loro la pelle esterna. Tagliateli in due, e mettete ogni metà capovversa sul setaccio (dopo averle salate) affinché ne coli l'acqua. Nel frattempo fate una maionese « senz'olio » lavorando un cucchiaino di senape con due tuorli d'uovo ed un bicchierino di latte. Un pizzico di zucchero (ma un pizzico, come fosse una presa di sale) aggiunge freschezza al sapore. Prendete dei carciofi sott'olio se quelli freschi sono finiti, e riempite ogni mezzo pomodoro con carciofini e salsa maionese in abbondanza. Coprite il fondo del piatto di portate con foglie di lattuga, sopra mettete i pomodori così preparati. Lessate alcune uova (uno per 2 mezzi pomodori) e tagliatele a fettine. Mettete una fetta su ogni mezzo pomodoro, e tritate il resto delle uova sode, cospargendone il tutto. Decorate con fili d'accecchia arrostiti.

**SPUMONE DI FEGATINI DI POLLO** (15 grammi di burro). — Mettete un bel pezzetto di mollica di pane (30 grammi) a macerare e gonfiarsi in una scodella di latte. E nella medesima scodella mettete un fegato di pollo, due re i polli che avete consumato il giorno prima erano due. Un fegato di coniglio farà benissimo al caso. Un'altra ancora due tuorli d'uovo, sale, pepe, una buona manciata di pane grattugiato, ed un 50 grammi di estratto di pomodoro, e se è avete, in luogo di estratto adoperare polpa di pomodori freschi ed in questo caso potrete metterne di più di 10 grammi. Pestate nel mortaio, amalgamate bene il tutto, ed infine unitevi le chiare montate a neve. Versate in un piccolo stampo liscio e spalmato di grasso, e fate cuocere a bagnomaria per mezz'ora circa. Sfornate rovesciando sul piatto di portata, ed accompagnate in tavola con una salsa di salsa pomodoro.

RICCE VISCIONI

Serranelli in Bisto marca « Lantex ».

# I petti MILANO

SEDE: FORO BUONAPARTE 74 - TEL. 80.890-13.960

FILIALI: VIA TORINO 21 bis Ang. Via Unione 2  
CORSO VENEZIA 47 - CORSO S. GOTTARDO 28

CHIERETE LISTINI GATTARDO

# GRAN PREMIO



...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!